T
Anno 7 — 132
Ogni num... simi
(spedizione in ab... postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 3 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P., N. 2/1340.

Reparti nemici annientati in Marmarica

La tenace resistenza infranta dall'azione convergente delle truppe dell'Asse
2000 prigionieri, 70 carri armati, 50 cannoni, un centinaio di automezzi catturati

Due forti puntate avversarie attaccate e respinte

Bollettino n. 732

Il Quartier Generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 732:

La tenace resistenza dei reparti nemici accerchiati in Marmarica, nella regione di Got El Ualeb, è stata ieri infranta dalla convergente azione delle truppe italiane e germaniche: abbiamo preso oltre duemila prigionieri, catturato settanta carri armati, cinquanta cannoni, un centinaio di automezzi.

Una forte puntata avversaria sostenuta da mezzi blindati è stata respinta; altra grossa colonna meccanizzata che tentava di agire sulle nostre retrovie, era impetuosamente e ripetutamente attaccata dagli aviatori dell'Asse e costretta a ripiegare dopo aver subito dure perdite.

L'arma aerea ha battuto senza tregua i centri delle comunicazioni avversarie e distrutto in combattimento dieci apparecchi britannici; due altri, colpiti dal tiro delle batterie da unità terrestri, precipitavano al suolo.

Sono proseguite le operazioni contro le basi aeronavali di Malta; risultano contratte le installazioni di Hal Far. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto uno « Spitfire ».

Nel Mediterraneo orientale, un nostro velivolo ha silurato un mercantile di medio tonnellaggio. Alcune bombe sganciate in notte scorsa su Augusta non hanno assunto vittime. Nei pressi di Linata era costretto ad atterrare un aereo inglese, il cui equipaggio veniva catturato.

I reparti della nostra armata aerea, nonostante l'intensa e proficua opera che continuano a svolgere nei cieli della Marmarica e dell'Egitto, non rallentano la loro attività nel Mediterraneo sia centrale che orientale.

A quarantotto ore di distanza dal siluramento del piroscafo mercantile di 3 mila tonnellate al largo di Giaffa, una nuova vittoria è stata conseguita sulla navigazione nemica nei mari del levante. Poco prima del sorgere dell'alba di ieri una squadra di due aerosiluranti, partita da una base insulare avanzata, iniziava una crociera armata nel basso Mediterraneo orientale. Dopo alcune ore di volo, alle ore 7,25, i nostri aerosiluranti avvistavano due piroscafi da carico, uno di piccolo e l'altro di medio tonnellaggio, che dirigevano verso ponente alla velocità di sette miglia orarie. Dopo pochi minuti le navi venivano raggiunte mentre si trovavano a nord-est di Porto Said.

Tre caccia *Hawke-Hurricane*, provenienti dalle basi dell'Egitto, si avventavano contro i nostri velivoli; ma prontamente contrattaccati dagli aerosiluranti venivano fugati dopo il danneggiamento di uno di essi che è stato visto allontanarsi con difficoltà.

Uno dei nostri aerosiluranti, liberatosi dagli apparecchi intercettatori, riusciva a portarsi a bassa quota e a breve distanza dal maggiore dei due piroscafi lanciando il siluro contro la nave dalla quale si levava un'alta colonna di fumo. I nostri velivoli dopo la brillante azione, benchè inseguiti dalla reazione avversaria, riuscivano a prendere regolarmente la via del ritorno alla base di partenza.

L'alto elogio del Duce al generale Messe e ai combattenti del C.S.I.R.

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto il generale Giovanni Messe, comandante del C.S.I.R., attualmente in Italia per un periodo di breve licenza.

Il generale Messe ha fatto al Duce un'ampia relazione sullo svolgimento delle operazioni dell'Asse e costretta a ripiegare dopo aver subito dure perdite.

Il Duce ha espresso al generale Messe la Sua piena soddisfazione.

Il generale Messe, i suoi ufficiali e i suoi soldati hanno dimostrato, specie durante il periodo invernale, che fu il più duro della campagna, di possedere alte doti di coraggio, di resistenza fisica e di sopportazione di disagi gravissimi.

Il generale Messe ha comunicato al Duce copia di 18 citazioni sul C.S.I.R. fatte nei bollettini del Comando germanico e molti ordini del giorno nei quali i comandanti del gruppo di Armate germaniche hanno dato ampio riconoscimento del valore e dello spirito combattivo delle truppe italiane.

La partenza dei Battaglioni Camicie Nere «Leonessa»

Roma, 2 giugno.

Il Gruppo Battaglioni Camicie Nere «Leonessa», che il Duce ha passato in rassegna il 31 maggio nel popolare quartiere di Trastevere, è partito nel pomeriggio di oggi fatto segno ad ardenti, entusiastiche manifestazioni di affetto da parte della popolazione. Alla stazione Termini il Capo di Stato Maggiore della Milizia passava in rassegna il Gruppo e portava ad esso il saluto del Duce. Le Camicie Nere hanno risposto con un possente: *A noi!*

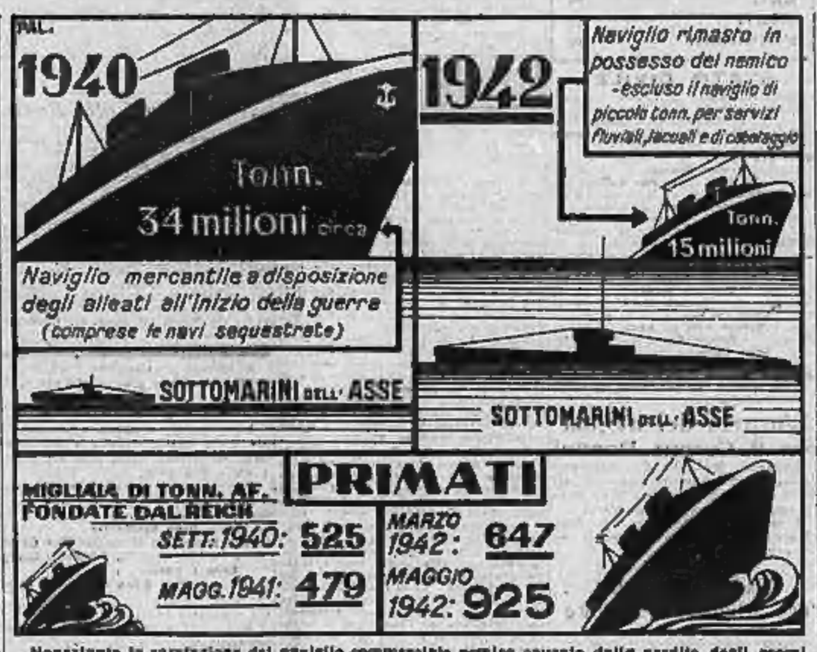
LA SITUAZIONE

● Reparti accerchiati nella zona della battaglia in Marmarica sono stati annientati; altre migliaia sono i prigionieri, notevole il numero dei carri armati e dei cannoni che si aggiunge a quello già rilevante catturato nei primi giorni della lotta. Bastano le cifre indicate nei Bollettini a dimostrare il logoramento delle forze nemiche e il bilancio conclusivo è ancora da farsi malgrado le affrettate anticipazioni di Churchill. Un punto fermo intanto è acquisito ed è il continuo assillante assorbimento di risorse imperiali sui fronti di Libia e del Mediterraneo.

● Dopo un giorno di sosta la *Raf* è ritornata all'attacco delle popolazioni civili delle città del Reich nella stessa remana. Questa volta le perdite di apparecchi sono salite a 59; poichè altri 16 aerei sono stati abbattuti nei cieli intorno alla Manica della giornata di martedì siamo, dall'incursione su Colonia, alla bella cifra di 120. A questa bisogna aggiungere il numero di apparecchi abbattuti o distrutti nel Mediterraneo e che vanno urgentemente sostituiti. Vedremo quanto gli inglesi resisteranno a tale ritmo di perdite specie in equipaggi. Nè il passato ha solo questo aspetto; le rappresaglie proseguono implacabili. Del resto lo sfondo propagandistico a carattere politico e psicologico della esaltazione barbarica delle incursioni è evidentissimo: occorre placare Stalin, occorre fornire un diversivo e un'illusione all'opinione pubblica.

● Sumner Welles, degno collaboratore del suo Presidente, ha voluto tracciare gli scopi di guerra: si mira al solito ad un sistema di soffocamento dei popoli giovani ad opera degli Stati plutocratici. Una nuova organizzazione sul tipo della *Società delle Nazioni* di infausta memoria dovrebbe essere il coronamento: esercito, polizia internazionali a servizio degli anglosassoni. Da ultimo v'è il contentino: l'equa distribuzione delle materie prime. Da quale pulpito viene la promessa! Proprio da quegli uomini che hanno cercato gli odi e le crisi mondiali colla pretesa egoista di conservare tutto per sè. Sono lezioni che non si dimenticano.

A. S.



Nonostante la rarefazione del naviglio commerciale nemico causato dalle perdite degli scorsi anni, il numero delle navi colate a picco dai sottomarini e dagli aerei del Reich continua a salire: nel mese scorso il tonnellaggio affondato ha raggiunto la cifra di 625.000. Il grafico, oltre ad offrire i principali dati statistici del naviglio distrutto, spiega con il continuo accrescersi del numero dei sottomarini dell'Asse la ragione principale delle aumentate perdite nemiche.

NELLE ULTIME 36 ORE

Settantacinque aerei inglesi abbattuti durante incursioni sul Reich

Altre bombe sganciate su Canterbury e violento attacco sul porto di approvvigionamento di Ipswich

Berlino, 2 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate germaniche ha comunicato:

All'est soltanto scontri di carattere locale. Nel corso di attacchi in picchiata degli impianti portuali di Jokanga e di Murmansk, una nave da carico di media tonnellaggio ricevette così gravi colpi che si può calcolare sulla sua distruzione.

Nella battaglia di Kerkov ha trovato la morte, come si è potuto successivamente accertare, anche il comandante della 3ª Armata sovietica maggior generale Gerodanjansky.

In Africa Settentrionale, durante un attacco di truppe germaniche ed italiane contro una posizione trasformata in fortezza, è stato accerchiato ad occidentale un gruppo di forze nemiche. Tremila prigionieri, tra cui un generale di brigata, sono caduti nelle nostre mani.

Il 31 maggio ed il 1° giugno sono stati distrutti o catturati 101 carri armati, 124 cannoni, numerosi autoveicoli e grande quantità di altro materiale bellico.

Durante un volo di ricognizione sulle linee nemiche, l'apparecchio che recava a bordo il generale di truppe corazzate Gruewell è stato abbattuto; il generale è stato fatto prigioniero dai britannici.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha svolto nella scorsa notte, senza perdite, un violento attacco contro il porto di approvvigionamento di Ipswich sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Altri apparecchi da combattimento hanno nuovamente gettato bombe di grosso calibro sulla città di Canterbury. Durante azioni di formazioni miste dell'arma aerea britannica sulle coste dei territori occupati in occidente, nella giornata di ieri sono stati abbattuti 18 apparecchi, e durante incursioni di apparecchi da ricognizione armata diretti nella regione di Colonia, è stato fatto precipitare un apparecchio britannico.

Bombardieri britannici hanno attaccato nella notte dal 2 giugno, parecchie località della Germania occidentale, soprattutto i quartieri di abitazione di Duisburg e Oberhausen. Durante la difesa da questi attacchi terroristici diretti solo contro la popolazione civile, la caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno distrutto 37 apparecchi; l'artiglieria di marina ne ha fatti precipitare tre.

L'arma aerea britannica ha così perduto durante le sue incursioni sui territori occupati e sul territorio del Reich, nella giornata di ieri e nella scorsa notte, 59 apparecchi.

Il maresciallo capo Struesing ha conseguito nella scorsa notte la sua 15ª e 16ª vittoria di caccia notturna.

Quattordici «Spitfire» e due ricognitori abbattuti ieri dalla Luftwaffe

Berlino, 2 giugno.

Anche oggi l'aviazione britannica ha subito sensibili perdite nei tentativi di incursione sulla costa continentale della Manica.

Due Spitfire sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi nelle prime ore della mattinata.

Poche ore dopo, caccia germanici si sono scontrati, all'altezza del capo Gris Nez, con una formazione di caccia britannici, numericamente superiore; i Messerschmitt e i Focke-Wulf hanno impegnato decisamente combattimento abbattendo, in breve volger di tempo, undici Spitfire.

Ne si aggiungono uno Spitfire distrutto nei pressi di Cherbourg e due ricognitori fatti precipitare dappresso alla costa olandese. Le perdite britanniche, durante la giornata d'oggi, nel cielo della Manica, salgono a 16 apparecchi.

L'attacco a Canterbury

Come il decano scese in rifugio «correttamente vestito»

Stoccolma, 2 giugno.

(M. V.) Il corrispondente londinese di un giornale di Stoccolma telefona questa sera di un comico episodio occorso durante il bombardamento aereo di Canterbury, che l'altra notte gli aviatori tedeschi hanno condotto con così terribile efficacia.

I protagonisti ne sono stati Sua Grandezza il dottor Temple, arcivescovo di Canterbury, e il suo intimo amico e immediato subordinato dottor Johnson noto in tutta l'Inghilterra per le sue spiccate simpatie bolsceviche.

I due degni compari furono sorpresi dall'allarme aereo mentre si trovavano a letto. Provenendo ciascuno dai rispettivi appartamenti, si incontrarono nel rifugio sotterraneo, dove in fretta e furia si erano precipitati. La premura di andarsi a rifugiare era stata tale, che ambedue indossavano solamente un sommario abbigliamento: il pigiama da notte. Il dottor Johnson aveva però un capo di corredo in più del suo superiore e amico, e precisamente un paio di ghette allacciate sulle pantofole. (Occorre notare che gli alti dignitari della Chiesa anglicana hanno sempre portato un paio di ghette quando sono vestiti dei paludamenti sacerdotali). Evidentemente il dottor Johnson aveva pensato che in un momento di così grave pericolo, il spettacolo di così fedele parata di tutti i paludamenti esterni inerenti alla sua alta carica avrebbe giovato enormemente al suo prestigio. Aveva combinato così ad allacciarsi le ghette, ma poi spaventato dal frastuono infernale delle bombe e dell'artiglieria antiaerea, aveva piantato a mezzo il divisamento ed era scappato come si trovava.

Lo spettacolo del decano del collegio con indosso il solo pigiama, uno scialle intorno al collo e un paio di ghette, malgrado la terribilità del momento, mosse il riso a quanti si trovavano nel rifugio, non però a Sua Grandezza l'Arcivescovo, che, dopo aver osservato con evidente soddisfazione il ridicolo costume del suo subordinato, gli disse con una serietà impossibile a descriversi: «Voi almeno siete correttamente vestito».

Le ammissioni di Churchill

Roma, 2 giugno.

Churchill ha riconosciuto ai Comuni che 38 apparecchi delle formazioni inglesi che nella scorsa notte hanno effettuato incursioni sul continente, non sono tornati alle loro basi. (Stefani)

La sorpresa contro Sydney

Un incrociatore americano silurato

Tutte le Salomone in possesso dei nipponici

Sciangai, 2 giugno.

Ad onta del riserbo imposto dalle autorità australiane, qualche notizia è filtrata a portare un po' di luce sull'audace colpo effettuato domenico notte dai sommergibili, o altro mezzo nautico di assalto, giapponesi nell'interno del porto di Sydney. Secondo queste notizie, una nave da guerra nordamericana — e precisamente un incrociatore — e due vapori mercantili, sono stati colpiti dai siluri giapponesi e, pare, affondati. Un sibillino comunicato diramato dal comando della marina australiana, senza specificare ha annunciato la morte di sei marinai e il ferimento di altri dieci. La mancanza di ogni indicazione circa il luogo e il modo in cui questi marinai sono morti fa pensare che si tratti effettivamente di appartenenti all'equipaggio della nave da guerra colpita durante l'attacco.

Secondo altre informazioni, questi speciali sommergibili nipponici sono stati lanciati in mare da una nave-base che incrocia nel Pacifico del Sud. Questo tipo di unità viaggia con buona scorta e il fatto che può spingersi tanto a sud, dopo che la propaganda ufficiale aveva magnificato la vittoria del Mar dei Coralli, solleva nuovi dubbi sulla autenticità di questo successo. L'azione è durata mezz'ora, malgrado le difficoltà rappresentate dagli sbarramenti subacquei e dalla luce dei riflettori. Le difese portuali sono state sorprese, ed hanno aperto il fuoco in ritardo, quando già le prime tremende esplosioni avevano raggiunto l'effetto. Le gru sulle banchine del porto recano i segni delle schegge lasciate dagli scoppi.

Finora le autorità non sono ancora riuscite ad accertare il punto esatto in cui i sommergibili nipponici sono penetrati nelle acque di Port Yackson per raggiungere il porto di Sydney.

Unità di marinai e fucilieri di marina, appoggiate fortemente da navi da guerra giapponesi, sono sbarcate giorni addietro, senza colpo ferire, a Tulagi, all'estremità sud delle isole Salomone, innalzandovi la bandiera del Sol Levante.

Tulagi si trova al sud dell'isola di Florida, fra l'isola di Guadalcanal e quella di Malaita ed era stata finora utilizzata dalle forze navali australiane quale base avanzata. Con la completa occupazione di Tulagi, l'arcipelago delle Salomone è interamente in mano giapponese.

Di ciò da Melbourne che dicevano bombardieri giapponesi scortati da dodici caccia tipo «O» hanno attaccato la regione del bacino di Porto Moresby. Le agenzie anglosassoni dicono che i danni agli impianti sono stati rilevanti.

Il profugo governo birmano si trasferisce a Simla

Bangkok, 2 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che la capitale nominale della Birmania, e il governo relativo, sono stati trasferiti a Simla, nell'India settentrionale.

Nove sultani della provincia di Scian, nell'alta Birmania, hanno preso parte a una riunione indetta dalle autorità militari nipponiche. I sultani hanno espresso la loro soddisfazione per essere stati liberati dal giogo britannico ed hanno dichiarato di dare d'ora innanzi tutta la loro cooperazione alle forze giapponesi.

Le tre cause fomentatrici della guerriglia nella ex-Jugoslavia

La propaganda e la sobillazione di Mosca, il miscuglio di razze e di religioni, la disponibilità di armi appartenenti all'ex-esercito di Belgrado

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZAGABRIA, giugno.

La lotta contro le bande armate in Balcania ha ogni tanto aspetti assai drammatici e sanguinosi. Recentemente l'agenzia Stefani ha diramato un comunicato per documentare la parte dell'Italia in Balcania dove episodi d'ardimento e d'eroismo arricchiscono il libro aureo del valore italiano, e per spiegare i motivi antichi e nuovi del ribellismo donde è scaturita una guerriglia che dura da qualche mese, insidiosa e tenace, e impegna numerose forze.

Le zone principali della guerriglia sono il Montenegro, la Bosnia e l'Erzegovina, la Lika che è una provincia dello Stato croato, e la Slovenia, tutt'insieme un territorio molto vasto senza strade e senza ferrovie, montuoso, freddissimo nell'inverno, soffocante nell'estate. Il Montenegro è stato sempre uno scenario d'indomabili rivolte; dopo la formazione della Jugoslavia, praticamente dalle truppe serbe come un territorio d'occupazione, è stato centro di congiure di complotti e d'attentati. C'è di più: paese poverissimo, un po' anche anarchico, presta orecchio assai attento alla propaganda comunista, e al bolscevismo formisce numerosi adepti al che il governo di Belgrado temeva il Montenegro come una sorgente perenne di mali; paese slavo, che ha fatto la retorica dello slavismo, guarda alla Russia zarista e bolscevica come a una naturale protettrice.

Veleni micidiali

Sfasciata la Jugoslavia il Montenegro ha preteso l'indipendenza; e fin qui ha trovato l'Italia pronta a soddisfare questo desiderio assai giusto. I primi tempi sono passati tranquilli, le autorità e i soldati italiani instaurarono relazioni umanissime con le popolazioni montenegrine; ma qualche settimana dopo lo scoppio della guerra contro la Russia i fermenti comunisti sono esplosi violentemente. Il Montenegro forniva, come dicevamo, molti contingenti alle forze comuniste jugoslave che il giorno del colpo di stato strinsero alleanza con i generali e la borghesia, anticipando avvenimenti più clamorosi e gettando intanto il paese nella rovina d'una guerra inutile e stupida. Mosca e Londra hanno suscitato le popolazioni all'attentato al complotto alla guerriglia, hanno sparso veleni micidiali, hanno mandato emissari assai abili provvisti di molto denaro che, come si sa, non dispiace nemmeno ai comunisti. Così, i soldati italiani che vivevano in pace con le popolazioni si sono visti attaccati a tradimento dalle bande e sono stati costretti a passare al contrattacco. Non bisogna credere però che tutta la popolazione abbia aderito al movimento bolscevico; i villaggi chiedono anzi la protezione delle truppe italiane perchè sono taglieggiati e predati dalle bande e costretti a dare contingenti di combattenti che preferirebbero restare a casa a lavorare con gli italiani.

Nel Montenegro appunto la guerriglia è stata organizzata dai comunisti; lo «jugoslavismo» non gioca nello spirito montenegrino come avviene nella Slovenia, nella Lika oppure nella Bosnia, dove i comunisti e i superstiti fautori dello Stato jugoslavo hanno stretto un'alleanza che è poi vantaggiosa solamente per il bolscevismo. Il Montenegro non è stato mai «jugoslavo»; entrò nella formazione jugoslava per un colpo organizzato a Versaglia, e l'assemblea di Podgorica abilmente camuffata proclamò l'adesione del Montenegro alla Jugoslavia e dichiarò decaduta la monarchia che fra le balcaniche è stata assai gloriosa per le sue lotte contro la dominazione turca. Lo slavismo però rimane: la Russia bolscevica esercita come la Russia zarista un'attrazione assai intensa che ora s'esplica in tutta la sua pienezza.

La stessa cosa non è nella Bosnia dove sono in gioco diversi elementi che concorrono a inasprire la situazione. Come sapete, la Bosnia apparteneva allo Stato croato; e anzi, secondo i croati, il cuore del nuovo Stato. Il fatto è che la popolazione bosniaca è composta di croati di musulmani e di serbi e che l'elemento serbo è rimasto serbo avicerato nazionalista violento e audace che ha una lunga esperienza della guerriglia. Basta ricordare la lotta sostenuta dall'Austria nel secolo scorso quando le venne affidata l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina allora province turche. L'Austria vi dovette mandare un intiero esercito che mai riescì a domare le rivolte in cui giure gli attentati, l'insurrezione insomma di tutto il paese che poi culminò nell'attentato di Sarajevo contro l'arciduca Ferdinando, la tragica bucia di limone sulla quale l'Europa, scivolò nella grande guerra del '14. Se nel Montenegro la guerriglia è suscitata e animata principalmente da un motivo politico-sociale, nella Bosnia i motivi sono complessi, politici e specialmente etnici e religiosi: serbi contro croati e viceversa, ortodossi contro cattolici. Gli stessi motivi animano la guerriglia nella Lika e in quelle altre regioni limitrofe della Dalmazia occupate dalle truppe italiane ma appartenenti alla Croazia. Appunto in queste zone c'è incrocio di razze e di religioni con l'aggiunta d'un altro elemento che è l'«jugoslavismo», cioè le superstiti simpatie per il defunto Stato jugoslavo.

Nella Slovenia comunismo e jugoslavismo combattono la stessa battaglia. Nella Jugoslavia la Slovenia rappresentava lo sciovinismo più esagerato, perfino ridicolo: e da Marburgo a Lubiana l'odio contro la Germania e l'Italia sospettate di mire [illegible] era diffuso a piene mani dai capi nazionalisti che ora alleati ai comunisti sono numerosi fin dal tempo della Jugoslavia combattono una grottesca battaglia. Infatti se i comunisti hanno una giustificazione ideologica, i nazionalisti sloveni non hanno nemmeno l'ombra d'una scusa perchè dopo la scomparsa dello Stato jugoslavo essi hanno ottenuto concessioni eccezionali per quanto concerne la scuola la lingua la cultura, hanno ottenuto insomma la conservazione dello spirito sloveno che l'Italia madre generosa di giustizia e rispettosa dei valori morali dei popoli non ha voluto mortificare o diminuire. E' opportuno dire a questo punto che come nel Montenegro anche nella Slovenia le popolazioni cercadire sneano all'ordine e alla pace che i soldati italiani assicurano con gravi sacrifici.

La popolazione invoca

La guerriglia in Balcania ha dunque la sua ragione d'essere in motivi diversi fra i quali è dominante l'attrazione della Russia. Parte delle popolazioni slave, in buona o in mala fede, credono o fingono di credere che la Russia è la naturale protettrice degli slavi, zarista o bolscevica che sia. Finchè durerà la guerra contro la Russia, la guerriglia trarrà alimento e vigore appunto da Mosca e dagli emissari di Mosca. Altro motivo non fra gli ultimi consiste nella rivalità ora più che mai accesa fra genti di razza e di religione diverse, genti che sono state mischiate in questa terra con diabolico artificio al che è impossibile stabilire demarcazioni più o meno esatte; un altro motivo infine sta nella facilità con la quale queste genti naturalmente ribelli hanno potuto avere armi e munizioni. La fulminietà del crollo dell'esercito jugoslavo impedì ai tedeschi e agli italiani di mettere le mani tempestivamente su tutto il materiale bellico che andò invece abbondantemente disperso tra le popolazioni e specialmente fra le masse di soldati sbandati che fecero sparire non solo i fucili ma anche le mitragliatrici e i cannoni.

La guerriglia cominciò prima in Serbia organizzata dai cetnici, formazioni irregolari dell'esercito jugoslavo, una guerriglia con carattere nazionale che si arricchiva dell'aiuto dell'intiera popolazione serba. Ma i cetnici si son visti via via tagliati fuori dai comunisti appena qualche settimana dopo lo scoppio della guerra contro la Russia, ed ora si sono divisi: una parte è rimasta nei boschi, un'altra parte ha prestato giuramento al governo del generale Nedic e ha combattuto e combatte insieme ai tedeschi e ai volontari serbi contro il comunismo che in Serbia è stato fortemente battuto. Le bande comuniste si sono gettate in Bosnia e nel Montenegro dove per la natura del terreno hanno maggiori possibilità di resistenza. Ormai la guerriglia in Balcania è organizzata direttamente dai comunisti, gli elementi nazionali sono stati assorbiti dalle bande comuniste, le popolazioni subiscono con scarse reazioni i taglieggiamenti e invocano appunto l'intervento delle truppe italiane per essere liberate dalle bande che sono capeggiate da uomini crudeli fino all'inverosimile.

Pagine d'eroismo

Secondo indicazioni ufficiali, gli elementi più attivi delle bande, quelli effettivamente volontari, non sono molti: comunisti convinti, irriducibili panserbi, intellettuali scontenti, elementi dediti al brigantaggio. Ma questi volontari si trascinano dietro sotto il terrore e la minaccia della morte moltissimi lavoratori che sono appunto arruolati per forza mentre preferirebbero restare a casa e sui campi per lavorare.

I soldati italiani, dalla Slovenia alla Lika, dalla Lika al Montenegro alla Bosnia, hanno compiuto e compiono pienamente il proprio dovere assicurando l'ordine e la giustizia e proteggendo i deboli; hanno stampato in questa terra impossibile che quest'inverno il freddo ha flagellato sanissimamente pagine indimenticabili d'eroismo e d'umanità; appena il bel tempo è ritornato hanno attaccato i ribelli snidandoli dai boschi in cima alle montagne. Naturalmente l'aspra fatica non è terminata: ostile è il terreno, ostile l'ambiente, tenaci sono i nemici. Vittoriose in campo aperto le nostre truppe debbono spesso patire imboscate e attentati eseguiti da nemici senza scrupoli e astutissimi che conoscono perfettamente ogni piega del terreno. Ogni giorno c'è un'insidia, ogni giorno cade un soldato d'Italia. E' certo però che i colpi vibrati nella Russia diminuiscono la forza dei ribellismo balcanico, è certo che ogni sconfitta delle armate bolsceviche pesa duramente sugli spiriti dei comunisti balcanici che dipendono per vie sotterranee dal fronte sovietico. Le eroiche truppe del Montenegro, nella Slovenia e della Dalmazia costruiscono intanto le condizioni indispensabili per la vittoria della civiltà e dello spirito europei contro il bolscevismo.

Alfio Russo

Serbi che aderiscono al partito governativo ungherese

Budapest, 2 giugno.

La parte nana della minoranza serba, dalle province ritornate, a far parte dell'Ungheria, in segno di protesta contro l'atteggiamento assunto da alcuni elementi comunisti che agiscono contro gli interessi stessi del popolo serbo ha deciso in una riunione dei suoi delegati di aderire con solenne atto al partito governativo ungherese. In tal modo la popolazione serba vuol dare una prova della sua volontà di collaborare con le autorità magiare alla ricostruzione del paese.

Il generale Selmoff è stato giustiziato

Sofia, 2 giugno.

Da una comunicazione ufficiale risulta che la sentenza di morte contro il generale Selmoff è stata oggi eseguita. L'ex generale era stato condannato per spionaggio a favore di potenze nemiche.

I «ragazzi di Mussolini» a Bir el Gobi

Berlino, 2 giugno.

Sotto il titolo: «Mussolini boys e Eton boys» la stampa berlinese pubblica un interessante articolo del noto inviato speciale di guerra in Africa, Treffz Eichhofer.

«La radio britannica — scrive tra l'altro il giornalista tedesco — che all'inizio dell'offensiva di Auchinleck si era fatta beffe dei battaglioni dei Giovani fascisti chiamandoli in tono di scherno «Mussolini Boys» dichiarava dieci giorni più tardi «mentre sull'intero fronte della Marmarica prosegue irresistibile l'avanzata delle nostre truppe, nella zona di Bir el Gobi elementi nemici continuano ad opporre resistenza».

A parte che la cosiddetta irresistibile avanzata si riferisce ad un settore passato alla storia per essere quello nel quale la fallita offensiva inglese subì perdite spaventose, va rilevato che gli «elementi nemici» erano per l'appunto i battaglioni dei «Mussolini boys», i quali, resistendo accanitamente nelle piste di Bir el Gobi per quattro intere giornate, fecero fallire il piano di attacco britannico. Il quinto giorno della battaglia, il nemico, duramente malmenato, fu messo in fuga e dovette abbandonare sul campo centinaia di morti, decine e decine di carri d'assalto e moltissimo prezioso materiale bellico.

«Gli inglesi si erano figurati molto diversamente il primo incontro col ventenni «ragazzi di Mussolini». Nella loro mentalità decadente non potevano nemmeno supporre di che cosa fosse capace la gioventù mussoliniana, educata nello sport fascista e in un artistico clima di amore di Patria. Credevano di aver a che fare con giovanotti inesperti della guerra, che se la sarebbero forse data a gambe non appena fossero comparsi i grossi carri armati britannici. Questo errore è costato cariissimo al nemico. I Giovani Fascisti affrontarono i carri armati con bombe a mano e pistole e li temperavano di granate mentre con le mitragliatrici aprivano nelle fanterie inglesi vuoti paurosi.

«I *Mussolini boys* non vanno confusi — questo è stato l'errore degli inglesi — con gli *Eton boys*. I Giovani Fascisti non vanno per il mondo — come anche ora stanno dimostrando — in cilindro ed in frack e con la mazza sotto il braccio, bensì con un corpo ed un'anima d'acciaio decisi e capaci di dare per proprio conto ai difensori di un mondo decadente e parassitario, il meritato calcio che li scaraventerà dov'è il loro destino: nel regno di c'era una volta».

L'inesorabile lotta dei sommergibili

Washington confessa la perdita di dodici navi in tre giorni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 2 giugno.

Si ha da Washington che il Ministero della Marina comunica la quarta lista delle perdite comprendente 64 morti, 54 feriti, 2195 scomparsi. In totale gli Stati Uniti hanno perduto finora 8500 uomini di marina, cifra largamente superiore alle perdite sofferte nella precedente guerra. Le autorità navali nordamericane informano che il 24 scorso alle ore 7,15 un sottomarino ha affondato a sud di Haiti la nave britannica *Genevieve Dias* di 6000 tonnellate. Quarantacinque naufraghi hanno raggiunto la costa nordamericana dopo trenta ore di permanenza sulle barche di salvataggio.

Il comandante ha riferito che il sottomarino portava dipinto nella torretta una testa di capra con lunghe corna e una rosa rossa in bocca. Quantunque la nave fosse armata, l'equipaggio fu impossibilitato a far uso delle armi, giacchè affondò immediatamente dopo lo scoppio del siluro.

Washington annuncia in tre giorni l'affondamento di dodici navi nordamericane, britanniche, norvegesi e brasiliane. «E' questa la cifra più elevata di perdite sofferte finora», ha dichiarato l'autorità navale visibilmente preoccupata dell'intensificazione della guerra sottomarina.

L'ultimo comunicato del Dipartimento della Marina, pubblicato in serata, informa che un vapore mercantile di medio tonnellaggio battente bandiera di Panama è stato silurato nel Mar Caribico. I superstiti dell'equipaggio sono sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

L'odierno commento di Carroll Binder si riferisce alla guerra sottomarina. Dopo aver ricordato che la Germania nel 1917 fu sul punto di raggiungere la vittoria affondando complessivamente seimila navi dislocanti quindici milioni di tonnellate, scrive: «Non sappiamo e sapendolo non potremmo dire quante navi alleate e neutrali siano state affondate finora dalle forze aeree sottomarine italiane, tedesche e giapponesi. Sappiamo tuttavia che le perdite delle Nazioni alleate sono largamente maggiori di quelle che possono soffrire impunemente e i cantieri della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che non hanno ancora raggiunto un volume di produzione compensante le perdite. La sproporzione è aggravata dalla necessità di alimentare fronti rispettivamente distanti come la Russia, il Levante, l'Australia, la Cina».

Binder prevede quindi che il risultato della guerra dipenderà dalla gara di velocità degli affondamenti da parte dell'Asse e delle costruzioni navali, giacchè la salvezza della Cina e della Russia dipende dall'immediatezza con la quale vengono somministrati gli aiuti a queste Nazioni. Circa la ragione del successo dei sottomarini dell'Asse nell'Atlantico occidentale, Binder la trova nel fatto che gli Stati Uniti sono stati sorpresi dalla guerra cinque anni prima dei loro calcoli.

«Il Governo di Washington non ha mai preveduto che il Giappone avrebbe attaccato mentre credeva di poter decidere la data e il momento del suo ingresso nel conflitto. Le costruzioni navali procedevano lentamente dovendosi prima rafforzare la difesa della Gran Bretagna, della Cina e della Russia».

Preziosa confessione, giacchè prova che Roosevelt intendeva partecipare alla guerra e si credeva in diritto di decidere quando.

Le elevate perdite prenso le coste nordamericane sono dovute all'estensione del fronte marittimo abbracciante la zona dal Labrador al Brasile e all'inevitabile lentezza colla quale [illegible] addestrati gli equipaggi destinati alla caccia dei sottomarini. Presentemente il punto di maggiore pericolo è costituito dalla Martinica e dal Golfo del Messico ove giornalmente vengono silurate parecchie navi. Binder chiude l'articolo incitando il Governo ad occupare Dakar e ad ottenere dall'autorità della Martinica il controllo diretto delle basi strategiche dell'isola.

M. I.

CRONACA CITTADINA

Il sessantennio della morte di Garibaldi

L'italianità di Nizza riconfermata attorno al monumento dell'Eroe

La fervida rievocazione di Attilio Crepas Il vibrante raduno in corso Cairoli - Le grida della folla per la Corsica e la Savoia

Il 60° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi è stato celebrato ieri sera con una vibrante manifestazione di tipico e schietto carattere popolare, svoltasi ai piedi del monumento dell'Eroe in corso Cairoli, ad iniziativa della Coorte garibaldina e del Gruppo di Azione nizzarda, sotto l'egida della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista. Nell'adunata spiccavano sulle divise fasciate maschili e femminili i fazzoletti scariatti dei numerosi aderenti al movimento rivendicatore e Camicie rosse e Camicie nere mescolate con la folla davano a questa un'impronta estremamente pittoresca, accresciuta ancora dallo sventolare delle bandiere e dei gagliardetti.

In simpatica promiscuità con il popolo erano le autorità cittadine: il vice-Federale Marchi per il Federale, il Podestà Bonino con il vice-Federale Salvadori, il generale Obici per gli alti Comandi militari, il console Matranga, l'Eccellenza il generale Fascella per il Nastro Azzurro, il cons. naz. Orsi per l'Istituto di Cultura fascista, l'ing. Giacomo per il Gruppo nizzardo, il maggiore Ferrero per i garibaldini, il vice-Questore Della Corte per il Questore, i rappresentanti di tutte le altre autorità e delle associazioni d'arma e un delegato del Gruppo nazionalsocialista del Piemonte.

Sulla base del monumento il Podestà aveva fatto deporre una corona del Municipio e un'altra corona avevano recato i garibaldini e il Gruppo nizzardi.

Dato l'attenti, il vice-Federale Marchi ha ordinato il saluto al Re e al Duce, quindi tra la più intensa aspettativa ha preso la parola Attilio Crepas, oratore designato per la commemorazione. Con parola infiammata e parvenza insieme di realismo politico e di poetico lirismo, egli ha fatto rivivere la figura dell'Eroe attraverso gli episodi più significativi della sua vita avventurosa e leggendaria, suscitando frequenti e scroscianti applausi agli eloquenti richiami a Nizza e alla sua italianità nonchè al nostro diritto sulla Corsica e sulla Savoia. L'oratore ha infine avvinto l'imponente folla, stretta attorno al monumento, per oltre un'ora, e quando alla chiusa ispirata ha tratto auspicio dalla vittoria garibaldina per la più grande vittoria dell'Italia odierna, una acclamazione senza fine ne ha coronato l'appassionata e splendida orazione.

L'adunata si è sciolta al grido: Viva Nizza! Viva la Corsica! Viva la Savoia!

Squadrista torinese
decorato della Croce di Ferro

Allo squadrista capitano Mario Gattino, volontario alle armi, già precedentemente segnalato per il suo lodevole comportamento e per essersi particolarmente distinto in tutte le fasi della battaglia della Marmarica, della Sirtica e della riconquista della Cirenaica, per entusiasmo, slancio, ardimento e completa dedizione al dovere, il generale Rämmel, a nome del Führer, ha conferito « sul campo » la Croce di Ferro di 2ª classe per le eccezionali prove di valore date in duri, accaniti e vittoriosi combattimenti.

Manifestazione musicale della G.I.L.

Domani, alle ore 16.45, al teatro Vittorio Emanuele, organizzata dal settore femminile del Comando federale GIL, si svolgerà una manifestazione musicale, alla quale prenderanno parte i complessi corali dei Gruppi rionali cittadini. L'ingresso è libero per tutti.

COMUNE DI TORINO

2 giugno 1942-XX

NATI	39
MORTI	22
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

Gandolfi Tommaso, a. 64, da Loiri, via Bra 7 - Olivieri di Vernier Conte Carlo, a. 86, da Torino, v. A. Avogadro 26 - Galino Giuseppe, a. 19, da Torino, v. Finelli 39 - Pecollo Antonio, a. 70, da Torino, v. G. Ferraris 35 - Musso Francesco, a. 67, da Rivara Can., via Fidia 45 - Perrero Giuseppa, a. 67, da Torino, str. Saffarona 230 - Gioi Saverino ved. Giambartolomeo, a. 65, da Marsatello, via Genova 4 - Bisio Agostino, a. 5, da Torino, v. Passo Buole 130 - Negro Bernardo, a. 68, da Perosa d'Asti, v. Genova 90 - Lanzetto Orsolina ved. Parodi, a. 80, da Asti, c. Palermo 36 - Figlia Camilla, a. 78, da Casale, v. Montenegro 70 - Tasso Natale, a. 77, da Torino - Chiavello Teresio, a. 60, da Pecetto Tor. - Gervasio Accursina, a. 35, da Caramagna P. - Boudino Maria, a. 93, da Beura - Gironi Giuseppe, a. 54, da Mondovì - Alma - Bonacio Irido ni. Liotti, a. 54, da Tavigliano - Cocchino Pietro, a. 70, da Torino - Acosa Giulia, a. 76, da Moncalvo - Tagliasacco - Gay Elda, a. 12, da Torino - Abbonamenti Rosa, a. 7, da S. Giorgio Monferrato - Cocelli Maria ni. Di Cuva, a. 64, da Carrù.

L'orario dei negozi per il Corpus Domini

Domani, festività del « Corpus Domini », gli esercizi commerciali della città osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

I negozi da barbiere, parrucchiere e affini osserveranno il seguente orario: ore 7-13.

Visite alla Mostra dell'artigianato militare

Il Dopolavoro provinciale invita i camerati dopolavoristi a visitare diligentemente la Mostra dell'artigianato militare a Palazzo Carignano. Tale visita sarà particolarmente proficua in quanto, per gentile concessione del Comando del Corpo d'Armata, alcuni militari esperti saranno a disposizione dei camerati per spiegare loro le caratteristiche, l'efficacia tecnica e la importanza di molti materiali esposti.

MICHELE GALDIERI

il popolare autore della più bella rivista italiana

sarà il regista

dell'avvenimento spettacolo

che « La Stampa » organizza e terrà fuori dell'abituale Domiciliario

al TEATRO ALFIERI

con il concorso di

Gori, Macario, Navarrini, Tarantà e Totò.

Le norme per la requisizione degli autoveicoli immatricolati prima del 1930

Roma, 2 giugno.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R.D.L. recante modalità circa la requisizione degli autoveicoli immatricolati anteriormente al 1° gennaio '30 e delle parti di ricambio degli stessi veicoli. La requisizione è effettuata a mezzo di apposita commissione costituita presso ciascun ente di raccolta e composta di due ufficiali dell'Esercito e da un rappresentante dell'Ente distributore nazionale, nominato dal Comando della difesa territoriale nel la cui giurisdizione ciascuna commissione ha la propria sede. Il presidente della commissione di requisizione, sulla base degli esemplari delle denunce, sentito il rappresentante dell'ente distributore nazionale, emette ordinanza di presentazione dell'autoveicolo.

Il trasporto dell'autoveicolo dal luogo di custodia al Centro di raccolta indicato nell'ordine di presentazione deve essere eseguito a mezzo del proprietario o del delegato. A titolo di rimborso delle relative spese sono dovute al proprietario L. 0,40 per ogni quintale di peso dell'autoveicolo constatato al momento della presentazione e per ogni chilometro di distanza fra il luogo di custodia e quello di presentazione secondo l'itinerario più breve, per via ordinaria, con un minimo di L. 50 per autovetture e di L. 80 per autocarro. Per il trasferimento degli autoveicoli dal luogo di custodia ai Centri di raccolta è consentito il trasporto sulle strade ed aree pubbliche anche se gli autoveicoli hanno ruote prive di gomma, purchè il trasporto si effettui a mano o mediante trazione animale.

La Commissione di requisizione provvede a far eseguire presso il centro di raccolta al quale affluiscono gli autoveicoli da requisire ed assegna l'autoveicolo a una categoria — a, b, c — a seconda dello stato di conservazione.

L'indennità di requisizione è liquidata dalla Commissione in base a peso dell'autoveicolo e in relazione alla categoria alla quale esso è stato assegnato. Il peso è computato di 10 in 10 chilogrammi con arrotondamento in più o in meno fino a 5 chilogrammi. Per gli autoveicoli assegnati alla categoria a) l'indennità è dovuta in ragione di L. 3 al kg.; per quelli assegnati alla categoria b) in ragione di L. 2,50 al kg.; per quelli assegnati alla categoria c) in ragione di L. 1 al kg. E aggiunto l'importo dovuto a titolo di rimborso delle spese di trasporto e l'indennità di requisizione dei pneumatici.

L'indennità di requisizione e l'ammontare dovuto a titolo di rimborso delle spese di trasporto sono immediatamente corrisposti al proprietario, se risulti che l'autoveicolo è iscritto al nome della persona che nella denuncia stessa ne è dichiarata proprietaria e che l'autoveicolo non è gravato da privilegi. Nel caso di discordanza sui riguardi della detta proprietà dell'autoveicolo come pure nel caso in cui dal certificato risulti l'esistenza di privilegi costituiti sull'autoveicolo, al la persona che ha eseguito la presentazione dell'autoveicolo è rilasciata dal Presidente della Commissione un'attestazione contenente l'indicazione degli elementi d'individuazione dell'autoveicolo e l'indicazione del l'Ente militare presso il quale gli interessati potranno legittimare il loro titolo di proprietà e dimostrare, con certificati rilasciati dal concessionario del P.E.A., che l'autoveicolo è libero da vincoli di garanzia. Se entro quindici giorni dalla data della presentazione non viene versata all'ente militare la prova della proprietà o della inesistenza di privilegi sull'autoveicolo, ovvero del consenso prestato dal creditore privilegiato al pagamento, le somme dovute dall'Amministrazione militare sono depositate alla Cassa Depositi e Prestiti a la restituzione del deposito, in mancanza di accordo fra le parti, è ordinata dall'autorità giudiziaria.

Nel caso di mancata adempimento da parte del proprietario o del detentore all'ordine di presentazione della l'autoveicolo, il Presidente della Commissione di requisizione ordina l'esecuzione d'ufficio, affidandone l'incarico all'Arma dei Reali Carabinieri, che possono accedere sia di giorno che di notte anche nei luoghi chiusi.

Chiunque sottrae, occulta o in qualsiasi modo disconosce le cose contemplate nel decreto legge al fine d'impedirne la requisizione è punito con la reclusione da uno a 12 mesi o con la multa da L. 100 a L. 5000. Il decreto entra in vigore da oggi.

Teatri e Concerti

La « piena sinfonia » a chiusura del Maggio musicale fiorentino

Firenze, 2 giugno.

Al Teatro Comunale si è svolta stasera l'ultima serata del Maggio musicale fiorentino con l'esecuzione della « piena sinfonia » di Beethoven diretta dal maestro Karajan. Applausi calorosissimi il pubblico ha rivolto al valente direttore, tenchè ai solisti Tilla Briem, Maria Rohs, Heinz Marten e Rudolf Watsche. In teatro erano presenti l'Ambasciatore di Germania A. Hans von Mackensen, l'Alcalde di Siviglia ed un gruppo di ufficiali italiani e dei Paesi alleati. Prima della « piena sinfonia » è stata eseguita l'introduzione dell'Egmont.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (*Onde m. 245,5 - 268,8 - 280,3 - 291,8 - 368,8*): Ore 13,20: Banda dell'Arma dei Carabinieri Reali; 13,50: Conversazione; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio; 17,35: Canzoni in voga; 19,45: Musica varia; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Conversazione; 20,55: « Mélisenda per me », tre atti di Cesare Meano; 22,20-23,00: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (*Onde m. 221,1 - 240,9*): Ore 12,40: Concerto; 13,15: Orchestra; 14,15: Quartetto « Il Giglio » del Dopolavoro dei Pubblici Impieghi di Firenze; 20,40: Balli dell'Ottocento; 21,25: Orchestra sinfonica; 22: Concerto sinfonico.

Nominatività obbligatoria dei titoli azionari

(*R.D.L. 25 ottobre 1941-XIX, N. 1148 - R.D. 29 marzo 1942-XX, N. 290*)

Sono in corso le operazioni inerenti alla conversione obbligatoria dei titoli azionari al portatore in titoli nominativi.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA, che opera, a mezzo di propria dipendenza, su tutte le piazze in cui hanno sede le principali Società Italiane per azioni, è in grado di assicurare, grazie alla sua vasta rete di filiali e ai servizi specializzati istituiti presso ciascuna di esse, il più regolare e sollecito svolgimento di queste operazioni.

Per la vostra cooperazione dal genere rivolgetevi a una qualsiasi filiale della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 170.000.000.

Combattendo senza posa

su tutti i fronti, prosegue la lotta per la creazione della nuova Europa. Avvincenti documentazioni fotografiche ed interessanti servizi redazionali vi offre a questo riguardo la maggior rivista militare illustrata del mondo

DIE WEHRMACHT

La Forze Armate

edita dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche

In tutte le edicole Prezzo Lire 2,—

Fine di anno scolastico

Se, al termine della scuola, un ragazzo si presenta eccessivamente affaticato, pallido e deperito, una cura ricostituente gli torna necessaria. Essa ritempra le forze, e contribuisce a rimettere l'organismo in salute.

In questi casi di anemia e di eccessivo affaticamento è specialmente raccomandabile la cura del Proton, sia per la sua reale efficacia, che per la completa sua tollerabilità.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8.30 alle 12.—
» 14.— » 18.30
Annunzi economici prima delle ore 10 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNCI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

STENOTIPISTRICE cerca posto presso ditta, ufficio per lavoro vario, cambio con materiali. Chiso, Milano 90. 55477

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per parola*

MAGLIFICI cinquecento prima ipotesi, massima serietà. Scrivere cassetta 115 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54301

REPARTO vasto industriale, cedesi modiglio. Rito imporre mili, rimarchi 14.000. Moscatino, piazza Vittorio Veneto 22. 55438

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 5 per parola*

CERCASI alloggio centrale cinque stanze accessorie, anche con alloggio corso Peschiera qualche camera, affitto mite. Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55418

CEDESI subito in affitto bella villa ammobiliata zona Chieri. Scrivere Rossino, Moncalvo 56. 55417

7) VILLE E LOCALI PER VILLEGGIATURA - *L. 5 per parola*

AFFITTASI in villa sulina torinese [illegible] ni salina quadro camere cucina. Telef. 45-546. 16492

8) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 5 per parola.*

ABILI impiegati ed impiegate privi pratica cercansi da importante stabilimento meccanico. Scrivere cifr. referenze, preferesi cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55467

ANTICA importante Casa esportazione seme-bachi ricerca esperto rappresentante zona Piemonte. Offerte manoscritte complete referenze precedenti cassetta 48, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 0971

CERCANSI abili elettricisti carta. Presentarsi Ferreri, corso Palestro 2. 31309

CERCANSI abili guardarobiere e sarte per confezione teli tende, ben retribuite. Rivolgersi, corso Vittorio 56. 54384

CERCANSI abilissime istruttrici confezionatrici e finissola ed aiutanti. Rivolgersi, Principe Amedeo 11. 54430

CERCANSI macchinisti macchina grossa spiale e apprendista qualificato. Cravario, Caselle Torinese 126. 55436

CERCASI bella signora seria per bambina sana di sei mesi. Preferibilmente fuori Torino e Collegno. Scrivere Fiori, via Po 50, Torino. 55469

CERCASI giovane signorina aiuto negozio mercerie corrisp. Sez Mastrone 9. 54388

CERCASI lavoratrice esta. Via S. Secondo 13, Penzo, Torino. 45372

CERCASI subito privata agricoltore meccanico per manutenzione macchinario piccolo stabilimento, eventualmente con alloggio. Scrivere cassetta 214 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55387

CERCO ragioniere apprendista qualificazione Galfer, via Basilea 4. 54375

CERCO infermiere. Preferisi, Volta 5. 55381

DATTILOGRAFA contabile pratica lavori ufficio, cercasi. Scrivere cassetta 118 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54382

FATTORINO robusto per fruttolo e manovale per officina ammoniaci. Ratto, via Bra carrale 92. 55471

FLOAT, Piastrella 30, cerca donne, ragazzi, adibirli lavori vari. 54380

IMPORTANTE Casa commercio oltremare assumerebbe per proprio conto macchinisti esperto tecnico marcantile. Dettagliare esperienza referenze preferesi, cassella 48, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3970

IMPORTANTE organizzazione commerciale lavoro estero ricerca specializzato trattazione materiali carbonchini. Scrivere dettagliando impieghi occupati, referenze, pretese, cassella 48, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3970

INDUSTRIA cerca un [illegible] custode. Scrivere cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55472

LABORATORIO confezioni militari cerca pesatore manualista. Rivolgersi, Napione 2.

MANIGONE cereali, Albergo Principi Piemonte. 55480

PER amministrazione importante azienda cerca mail ragioniere o laureato ottima conoscenza tedesco inglese francese spagnolo possibilmente precedente commercio edilizia! Scrivere cassetta 238 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2870

PRIMARIA azienda commerciale importi esporti cerca filiali proprie gerenti » rizia organizzazione di agenti e rappresentanti cerca persona seriamente qualificata zonalmente direttive ufficio acquisti e vendite. Scrivere curriculum vitae referenze preferesi, cassella 48, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3970

URGONO elettricisti e apprendisti serio, Riviera, via Gabriele Rossini 30. 55462

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

COMMESSA praticissima forniture militari o impiegatizio offresi subito. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55464

DIMISSIONARIE Ditta commerciale dattilografia primo impiego offresi. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55446

STENODATTILOGRAFA corrispondente pratica lavori ufficio, contabilità, miglioreretto presso serio ufficio. Scrivere cassetta 930 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55479

RAGIONIERE pratico lavori ufficio referenze ottime offresi studio ufficio. Telef. 44-992. 55476

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola.

DONNA giovane tutto fare abile ristabilimento offresi mia signorile o persona sola, referenze. Scrivere cassetta 151 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54796

15) ANNUNZI VARI
L. 4 per parola.

ACQUISTO mobile legno possibilmente smontabile. Scrivere cassetta 116 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54300

A ufficiali: divise ogni tipo, stivali, corredi, abbigliamento, ogni necessario lavoreria presso Nazionale, via Garibaldi 4. 15464

VENDO lussuosa stanza camera bracco e cuccia. Rivolgersi portineria, Cernaia 28. 54308

ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI

[illegible] e delle nevralgiche, l'Istituto Dott. Ricci di Rompicollo terapia (che Prof. di Torino, è fornisce cura in [illegible] - ALBERGO RITZ il 4 di ogni mese - Ore: [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BENNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 35 - Tram 8-19
Riceve ore 14-20 - Festivi ore 10-12

D.r E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 8. Tel. 46-566. Sala sep. Ore 8-12; 14-20 - Festivo 8-12.

CONDIT

IL CLASSICO RAGU' DI BOLOGNA

Condimento completo per risi, minestre, verdure, ecc. confezionato con carni scelte e burro.

Lo troverete presso i migliori salumieri

Restituite il vasetto vuoto e vi sarà pagato

Ufficio propaganda INCAS - BOLOGNA - Via Toscana N. 28

Nei Sindacati dell'Industria

Balletti tiene rapporto ai dirigenti dell'Unione

Il cons. naz. Balletti, segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, ha tenuto ieri rapporto ai capi uffici, capi gruppo e delegati di zona. Dopo aver esaminato l'attività che l'organizzazione svolge in tutti i settori che toccano gli interessi dei lavoratori, ha ricordato il vasto programma che ancora rimane da completare in fatto di spacci e mense aziendali, e si è lungamente intrattenuto sull'attività mutualistica, impartendo consigli e disposizioni intesi a derimere alcuni inconvenienti e sul prossimo invio dei bambini alle Colonie estive della Cassa Mutua. Ha pure posto in rilievo la tendenza, da qualche tempo rilevata, di adibire le donne a lavori eccessivamente gravosi ed ha impartito a questo proposito precise disposizioni.

Per ultimo il cons. naz. Balletti ha riservato l'esame della situazione creatasi con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura civile in ordine alla funzioni riservate ai Collegi Tecnici per i cottimi e per le qualifiche.

A seguito dell'esposizione del camerata Daviso, il Segretario dell'Unione ha dato istruzioni perchè i Capi Gruppo adeguino la loro azione ai suggerimenti espressi.

Notevoli quantità di pesce a disposizione del consumatore

Da qualche tempo a questa parte pervengono al locale mercato ittico notevoli quantità di pesce fresco.

A tale riguardo la Sezione provinciale per l'alimentazione, ci conferma che anche nei prossimi giorni, tali arrivi saranno intensificati e comprenderanno le solite qualità a prezzo conveniente.

Il consumatore potrà quindi la possibilità di trovare sul mercato, una abbondante varietà di prodotto verso il quale potrà orientarsi per sostituire, con tale sano alimento, altri generi di maggior costo o di difficile acquisto.

La verdura distribuita nelle case popolari

Come abbiamo annunciato, ieri mattina agli inquilini delle case « popolarissimo » sono state distribuite le 500 lattughe provenienti dall'orto-frutteto sperimentale del « Villaggio rurale » progettato al Regio Parco dall'Istituto per le Case popolari. La distribuzione, alla quale hanno assistito il presidente dell'Istituto, ing. comm. Giovanni De Vecchi e il direttore cons. naz. ing. conte Alessandro Orsi col direttore dell'orto-frutteto cav. Vittone, è avvenuta tra vive manifestazioni di gioia delle famiglie colà alloggiate. Essa continuerà poi anche nelle case popolari alternando i prodotti orticoli di mano in mano che essi giungeranno a maturazione.

Vendita di patate primaticce

A partire da oggi si inizierà la distribuzione delle patate primaticce. Ogni consumatore regolarmente provvisto potrà ritirare dal suo abituale fornitore Kg. 1 di patate primaticce consegnando la cedola di prenotazione XIX unita al buono di prelievo numero 46 della carta annonaria per i generi alimentari vari.

Prezzi delle patate novelle

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica i prezzi delle patate novelle in distribuzione: lunghe e gialle all'ingrosso L. 2,10; al minuto L. 2,50; altri tipi di qualsiasi pasta e forma: all'ingrosso L. 1,90; al minuto L. 2,30.

La frattaglie

Il negozio di frattaglie di Bona Giovanni, via Lagrange 36, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai Pubblici esercizi ed alle Comunità civili.

L'arresto di un ebreo che aveva derubato un orefice

Una denuncia di furto presentata, giorni or sono, la signora Emma Perla ved. Pastore, con negozio di orificeria in via Alfieri angolo piazza Carlo Felice, contro l'ebreo Abramo Raffaele Levi di Giuseppe, di anni 53, abitante in piazza Giulio 2. Costui, occupatori presso la Ditta in qualità di aiuto orefice, s'appropriava di 3 orologi con catena d'oro, di un occhialetto d'argento ed altri piccoli monili, per un valore di 2500 circa. Poi, dopo appena 2 settimane di lavoro s'era allontanato insalutato ospite. L'Autorità giudiziaria, riservata la denuncia svoltasi contro la famiglia che conferiva la colpevolezza del Levi, non nuovo a questo genere di reati. Per cui veniva spiccato mandato di cattura che ieri è stato eseguito dal maresciallo Treffiletti della Squadra Mobile. Il Levi ha confessato la sua colpa ed è stato spedito in carcere.

70 mila lire di danni per l'incendio in uno stabilimento

Una telefonata avvertiva ieri pomeriggio verso le 15,30 i Vigili del fuoco di accorrere in corso Palermo 3 dove, nello stabilimento CEAT, a causa del surriscaldamento di materiale infiammabile messo in caldaia, un incendio era scoppiato. Dalla sede sono partiti tre distaccamenti i quali dopo circa due ore di duro lavoro, essendo l'incendio divampato in un sotterraneo, hanno infine spento il fuoco. Non si è lamentato nessun danno alle persone. Il fuoco andato distrutto del materiale per un valore di 70 mila lire.

L'asta alla Pretura dei corpi di reato

Il 6 giugno corr., alle ore 9, presso la R. Pretura, sezione nettina, si terrà la semestrale asta dei corpi di reato. Per i generi di abbigliamento sarà necessario presentarsi con la tessera dei punti.

Due agricoltori colpiti da un severo provvedimento

La sezione della sezionata di Torino, alla quale per delega del settore della sezionata, è demandata il compito dell'approvvigionamento delle carni alle FF. AA. ed alla popolazione civile, in seguito ai manicati conferimenti di capi di bestiame bovino precisato per i raduni di Carmagnola e di Pancalieri ha dovuto procedere all'applicazione dell'art. 2 del decreto ministeriale 12 giugno 1941-XIX.

In base a tale articolo, assistita dai RR. CC., ha proceduto al prelevamento coattivo di tre capi bovini nell'azienda del dott. Allemallo Arturo di Carmagnola e di un capo in quella di Bocco Michele di Pancalieri addebitando ai due inadempienti le spese sostenute per il trasporto dei bovini al raduno successivo fissato in calendario.

L'azione della locale sezione della sezionata è stata quanto mai opportuna, trattandosi alla dimostrata incomprensione, da parte dei due sopraccitati agricoltori.

Pattinaggio a rotelle

Nel domenica mattina [illegible] il Dopolavoro provinciale organizza il Campionato provinciale femminile su strada di pattinaggio a rotelle. La manifestazione avrà luogo sull'anello stradale del campo orticoli del parco del Valentino e comprenderà un complesso di gare svolgentisi su percorsi di 500, 1000 e 5000 metri. Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio sportivo del Dopolavoro provinciale sino alle ore 12 di sabato 6 giugno.

Seguendo la Cronaca

LIBRI SPAGNOLI

Vasto assortimento di libri spagnoli delle origini della lingua sino ai contemporanei. Testi e critica di letteratura, di storia, d'arte e di filologia. Grammatiche e Lessici per lo studio di una tra le più gustose e più ricche letterature.

Visitate al sabato in nostra Sezione Antiquaria.

Libreria da *La Stampa*
Torino - Via Vittorio 8 - Tel. 30-348.

« CASA DEL MOBILE »
F. PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 9850. Sala da pranzo L. 9000. Cucine smaltate L. 1950. Svariati assortimenti. Vendite a rate.

SEDIE a RUOTE per MALATI, STORPI
Torino - Piazza Solferino
angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 «Totò-Pina Rosa» in «Voluminosità» rivista di Galdieri. **CHIARELLA** 21,15: C.a Miriam Ferretti «Melodie di primavera» Prezzi estivi. **MAFFEI:** ore 17 e 21,15 Comp. Riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro. **SALA SAVOIA:** dalle ore 21 varietà. **BAR REX:** ore 21 Trattenimento Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI 16,30 e 21 «Totò-Pina Rosa» in «Voluminosità» rivista di Galdieri. **CHIARELLA** 16,30 e 21,15 C.a Ferretti «Melodie di primavera» Prezzi estivi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Per tutta una vita» (Prima) Paula Wessely. Ultimo spettac. 21,40. **AMBROSIO:** Ragazza che dorme «Oretta Fiume». Ult. Luce 21,20. Film 21,45 **CORSO** «Anime in tumulto» G. Falckenberg, Tamberlani, L. Gloria, Tofano **AUGUSTUS** «Harabub Durante, Nanni **BALDO:** «L'uomo venuto dal mare» con Maria Mercader e Massimo Serato. **IDEALE:** «Vento di follia» (Michel Simon, Raimu) e Comp. riv. Maddalena **STATUTO:** «Harabub» Durante, Durante, Carlo Ninchi e Maria Ferrari. **NAZIONALE:** «Catene invisibili», Valli **ALPI:** «Non mi sposo più!» J. Jugo. **MAFFEI** «Harabub» e Comp. riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro **MASSIMO:** «Cuor di regina» con Sarah Lemander e Willy Birgel. **TORINO:** «Capitano di ventura».

ELISEO: «La perle a Parigi». **COLOSSEO:** «Se io fossi onesto!». **C. ALBERTO:** «La sona delle bolle». **VINCIGLIO:** «Voce nella tempesta». **FREJUS:** «I mariti» Nazzari-Lolli. **PORTINO:** «Capitan Tempesta» e Var. **SOCIALE:** «La notte dell'incendio». **COLUMBIA:** «La riva del desiderio». **MILANO:** «Oltre del mondo» Fernandel **PALERMO:** «Leggenda azzurra». **TORINESE** Cesarantola e Bonaventura **PIEMONTE:** Sorprese del vagone-letto. **ROMANO** «Ultimo addio» Cervi-Ferida **SAVOIA:** «L'elisir d'amore» (ore 15). **REX** «Bolidismo» Ultime aperit.; Boccaccio, 21,30); Luce 21,35: Film 21.00.

Imminente al REX I MASNADIERI

grandioso e sfarzoso film in costume, evocatore della Corte di Stoccarda, dove il duca di Würtemberg manteneva con ferrea disciplina un'Accademia militare, ricca di giovani promettenti. Tra essi gigantreggiava il giovanissimo Federico Schiller, che nel severo istituto rinsaldò e scrivere

I MASNADIERI

la famosa opera che di lì a poco doveva entusiasmare la Germania. Il film, della Tobis, evoca stupendamente l'ambiente, i costumi; la pignoleria, troppo spesso grottesca, dei dirigenti l'Accademia; la burrascosa insufficienza del duca; lo spirito ribelle della parte migliore della scolaresca (con alla testa Schiller) ieso a romperla con un pedantismo balocco. Questo lavoro, di certo interesse, è presentato dalla Titanus. Protagonisti: *Lil Dagover, Heinrich George, Nigel Casper.*

PER TUTTA UNA VITA

l'esaltazione d'un sublime amore, di una dedizione infinita, tradotta dall'arte somma di una interprete eccelsa:

PAULA WESSELY

che, con *Joachim Gottschalk, Maria Andergast*, dà vita e tremito umanissimo al film di *Gustav Ucicky* che « Generalcine » presenta

oggi al Vittoria

ACCUSATORE SEGRETO

Un film *Titanus*, che accentra attorno ad un sensazionale enigma poliziesco l'avventura e l'emozione. Il brivido sconcertante e l'angoscia paurosi vi opprimono.

ACCUSATORE SEGRETO

lunedì al Corso

Nazionale: Catene invisibili
Alida Valli, C. Sinelli, C. Campanini

Borse e Mercati

TORINO, 2: Titoli trattati n. 19-366.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	81 65	81 65	Marelli	199 —	198 —
Id. 1 s.	81 35	81 15	Fiat	627 —	625 —
Red. 3,5%	79 25	79 25	Lancia	115 50	113 —
Id. 1 s.	79 975	79 —	Savigl.	1190 50	1187 —
Rend. 5%	98 60	98 75	Snia	300 —	300 —
Id. 1 s.	98 10	98 05	Stiam	309 —	309 —
Red. 5%	97 80	97 70	Ansaldo	244 50	244 50
Id. 1 s.	97 90	97 90	Montecat.	301 —	300 —
B.T. '43 1	98 90	98 875	Finsider	480 —	480 —
Id. '43 II	98 30	98 375	Ilva	194 —	195 —
Id. '44	98 775	98 80	Cantieri	67 —	68 —
Id. '49	97 75	97 80	Westing.	408 —	408 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Sergesso.	5410 —	5410 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	735 —	735 —
Ferr. 3%	347 —	345 —	W. Lamm	397 —	397 —
Id. 4%	483 50	485 —	Colonial.	605 —	605 —
Ediso 4½	497 50	492 50	Pirelli	188 —	188 —
Prest. 4½	513 50	515 —	Gomma	199 —	199 —
Beni 4½	520 50	520 50	Ellaridi	158 —	156 —
Tor. 4½	475 —	476 —	Cir	231 —	231 —
Id. 5% '37	498 —	498 50	Fiat	905 —	904 50
Id. 5% '39	481 50	482 —	Schiapp.	1255 50	1253 —
B. Roma 4	463 50	461 50	M. Lazz.	258 —	258 —
Id. 5%	448 50	448 —	Aeff	99 —	98 50
Mediot. 4	463 —	462 —	Montecat.	99 50	100 —
Ass. Gen.	1120 —	1120 —	Montep.	331 —	335 —
Mediter.	570 —	570 —	Valdarno	818 —	826 —
Meridion.	1355 —	1350 —	Amiata	497 —	497 —
Nav. A.L.	570 —	570 —	Montecat.	215 —	216 —
Tor. Nizza	210 —	215 —	Acqua P.	492 —	492 50
Italgas	95 75	95 —	M. Amiata	98 —	100 —
Ilva	97 85	97 75	Marzio	69 —	68 —
Terni	109 50	110 —	Ver.-Cinz.	79 75	79 50
F.C.E.	145 —	140 50	Soci Ri.	3250 —	3250 —
Valdarno	1070 —	1070 —	Pirlo	298 —	296 —
Marid. 3%	400 —	400 —	Bastogi	1775 —	1775 —
Unes	180 —	180 —	Cart. Ital.	940 —	940 —
Elettr.	230 —	230 —	Comp.	444 —	450 —
Rete	180 —	184 50	Ferr. Mer.	160 —	160 —

CAMBI: Svizzera 445; Portogallo 79,30; Svezia 453; Germania 780,45; Argentina 402;

GIURIA nella foresta

La questione per cui fu radunata la Corte Arbitrale era tra il picchio e l'usignolo. Si tratta di un'antica vertenza. Secondo l'uno, tutto in arte dipende dalla regola e dalla precisione; secondo l'altro, tutto dallo spirito e dal genio. Naturalmente, ciascuno conforma il principio alla abitudine e l'abitudine alla disposizione. Tanto è metodico e puntuale l'esprimersi del picchio, altrettanto libero e svagato è quello dell'usignolo. A chi dunque il primato? Non riuscendo i due ad accordarsi, decisero di ricorrere ad un giury.

La proposta era venuta dal picchio. L'usignolo, con la solita sbadataggine, aveva subito acconsentito.

— Sentiremo — aveva detto il primo — il parere di Re Mida.

Accortamente il picchio verde dei boschi s'era ricordato di colui che aveva risolto, moltissimi anni prima, una contesa del genere tra il Dio Apollo e il satiro Pana.

— Ho sentito dire — obiettò l'altro — che a quell'arbitro sono poi cresciute delle orecchie d'asino.

— Orecchie grandi — fu la risposta — ascoltano meglio.

E si decise, senz'altro, per il giurì.

Lasciato il suo strame, radunò costui i suoi consiglieri — il cane, il gufo, la gazza, la cornacchia — sotto una quercia. L'albero sacro, lo stesso sotto cui gli antichi signori rendevano giustizia, era indispensabile al decoro della Corte. Perchè le premiazioni letterarie degli uomini possono avere luogo, come qualche volta accade, nelle osterie. Ma fra le bestie è troppo vivo il senso della dignità, per giudicare di poesia in una stalla.

In verità, i consulenti ordinari dell'asino erano sei, comprendendo anche il pappagallo e lo strillozzo. Ma essendo costoro, pubblicisti di grido, impegnati in un torneo di redazione, il Presidente si contentò degli altri quattro, puntualissimi alla chiamata. Calata era intanto l'ombra, sorgendo il primo quarto di luna.

La cornacchia portava una marsina letteraria e la penna infilata nell'orecchio; il gufo, pettinato a puntino, un monocolo nell'orbita sinistra. Compassati e autorevoli, come sempre, s'acquattarono nel posto loro assegnato. Più vispa appariva la gazza. Un po' contristato il cane, a causa della nuova luna che gli dava sui nervi. Il cane, lo sapete, è un antiromantico, che ha con la luna un vecchio fatto personale.

Il gufo è un ermetico d'alto lignaggio, che soltanto con un paio di vocali ha saputo mettere assieme dei poemi segnalati in società.

La cornacchia, già consigliera di stregoni, inclina piuttosto allo stile magico. Ma anche di lei la crestomazia del bosco, raccolte da un topo di libreria che se ne intende, riferiscono pagine insigni.

Quanto alla gazza, che i maldicenti chiamano ladra, ma che in realtà rappresenta soltanto l'arte positiva, è solita arricchire le opere sue di qualche gemma beccata qua e là: il che non le impedisce d'essere lodatissima da quanti stimano, a buon diritto, che anche il mosaico sia un'arte, e anche la buona memoria una facoltà.

Quanto poi al Presidente, la lunghezza delle sue orecchie è pari a quella delle sue vedute, e l'esame critico al fervore creativo. In una celebre gara poetica di cui le cronache riferirono a suo tempo, esso riuscì a incoronarsi primo con un canto d'amore che nei dizionari umani è chiamato raglio, ma che le antologie del topo di biblioteca additano e raccomandano. Secondo premiato, in quella memorabile contesa, fu il cuculo, con un «Cu-cù!» di classicissima fattura, tale da superare, nell'ordine e nella concisione, persino il perfettissimo «*Hi-han!*» del concorrente incoronato primo.

— Fate sentire la vostra voce — disse al picchio il Presidente, non appena i due rivali furono in presenza dell'assemblea.

Era in buoni rapporti, il furbo picchio dei boschi, con tutti e cinque i giudici. La sua abitudine di battere ad ogni porta gli valse infatti la connivenza e l'indulgenza generale. Il gufo ficcò il monocolo nell'orbita coi più manifesti sintomi d'attenzione. Il cane ritrovò immediatamente quel buon umore che, poc'anzi, l'apparizione del plenilunio e alcune risonanze di pianoforte ed esso ispirate avevano sconvolto sino alle lagrime.

— Non è tanto melodiosa — ammise la cornacchia — e, forse, non è magica abbastanza. Ma che ritmo! che misura! Mai una sillaba sbagliata. Nè un barbarismo. Nè un errore di sintassi. Conosco soltanto degli orologi, cadenzati così bene.

— Con la differenza — aggiunse la gazza utilitaria — che il picchio, battendo e ribattendo questo suo bellissimo «*tic-tac*» contro le scorze degli alberi, ne fa sortire il vermicino; e così unisce l'utile al dilettevole, terminando ogni poema in una colazione. E questo gli orologi non lo sanno fare.

— Veramente — si scusò l'esaminando — la mia non è una voce, ma un picchio del becco. Da vero artista moderno, ho convertito l'orchestra in intonarumori.

L'innovazione fu ammessa. Il picchio, in dieci secondi, fece sentire tutta una sinfonia, compresa l'overtura.

— Maggio i vermi — si scusò ancora il picchio — prima che diventino farfalle. Essendo un artista moderno, rifuggo dalle fatuità, ho in orrore la fantasia.

Il consesso ammise anche questo. Anzi il Presidente, a proposito di farfalle, ricordò il pittore Zeusi, il quale si vantava di dipingerle vive, e in volo sulle rose, mentre gli altri non sapevano che mostrarle inchiodate ad un muro. Chi aveva torto, però, era Zeusi, la cui arte innamorata dell'instabile non poteva pretendere, in nessun caso, all'eternità.

— E adesso — disse volgendosi all'usignolo — la parola tocca a voi.

Quest'altro concorrente, però, non poteva sbrigarsi nè in dieci secondi nè in venti. L'usignuolo inventa una canzone tutti i giorni: e, sovente, quando si fa sentire in concerto, c'è chi si rammarica della sua profusione, chi lo richiama all'osservanza delle misure perfette e delle sillabe contate. Dopo cinque minuti di gorgheggi, il gufo cominciò a dimenarsi sulle due zampe, dando segni manifesti che si andava per le lunghe.

— Silenzio! — ordinò il Presidente.

Anche il cane aveva dato un mugolo, ch'era sembrato il protesta. Gli è che i vocalizzi del cantore erano dedicati alla luna. E al solo pensiero della luna la sua pelle d'antiromantico era tornata a rabbrividire.

— Hai ragione di lamentarti — gli aveva brontolato la gazza nell'orecchio. — Fosse almeno d'argento solido, quel raggio, e ci potesse almeno portarlo via!

Incurante d'ogni commento, inebriato del proprio estro e già dimentico di chi era là per giudicarlo, l'usignuolo si sfogava. Se aveva sfoggiato il picchio, era stato per un puntiglio. Ma, in realtà, gli bastava il piacere d'ascoltarsi. Gli bastavano gli echi della foresta. E il cuore messo in pace; e la notte intorno, col suo consenso sereno.

— Uh! Uh! — fece finalmente il gufo ermetico. — Che roba è! Costui fa persino capire quello che vuol dire. Ciò contrasta al principio dell'ineffabile, oltre a quello della brevità.

— Silenzio! — tornò a intimare il Presidente. Che però fu costretto a interrompere anche l'usignolo, per ricordargli il rispetto dei limiti.

— L'ispirazione non se ha — rispose il cantatore. E riprese i suoi trilli. L'ispirazione non ha limiti, il cuore non ha ermetismi: ecco quello che andava dicendo, a gola spiegata, per la sua gioia di confidarsi ai cieli senza fine.

— Uhm! — tornò a gracchiare la cornacchia magica. — Ecco una povera arte, un'arte senza mistero. Non capisco davvero perchè certi letterati umani abbiano paragonato la voce dell'usignolo a delle perle sfilate.

— *Beh!* — approvò il cane mirigerato. Come fosse un vanto, poi, per un linguaggio, d'assomigliare a una collana rotta, a una ricchezza buttata via!

— A delle perle — rincalzò la gazza — di cui sarebbe difficile impadronirsi...

— Figlioli: — dichiarò il Presidente all'usignolo, terminato ch'ebbe il suo dire — nel tuo poema ci sono troppe cose, e troppo in contrasto. Ci sono le risate e ci sono le lagrime. C'è la ragione e la follia, il cielo e la terra, il possibile e l'impossibile. Ho sentito in quel tuo canto la brezza passare sopra i salici, l'acqua giocare coi ciottoli, il cuore tramandare i suoi palpiti, la foresta confessare i suoi amori. Non ti pare vi sia un eccesso d'indiscrezione? Tu la chiamerai immaginazione. E' lo stesso, *Fantasticus*, per i saggi, è sinonimo di *diabolicus*. E avere troppa fantasia è come avere troppa lussuria, o troppa ingordigia. Mancandoti la misura, ti manca la modestia, e il peccato dello stile finisce per diventare una colpa dell'anima. Vattene con Dio, allora, e supporta che il premio sia accordato a questo tuo compagno, che in confronto a una sì orgogliosa incontinenza rappresenta, ai nostri occhi, la pura, la limitata, l'incoraggiabile semplicità...

Così disse l'Arbitro: e gli altri giudici con lui. Ora se l'usignolo canta così afflitto, da quella notte, è anche pel dispiacere di sapersi incompreso dalle nottole e dai somari. Che se poi mi domandassero, i lettori, perchè io abbia trascritto questa favoletta dai vecchi testi fra cui l'ho ritrovata, direi ch'è stato per dedicarla all'amico Enrico Falqui. A cui m'unisce, è tempo che si sappia, un affetto anche più convinto della diastima che ci separa.

Marco Ramperti

EPIGRAMMI

Eufemismo

No, Guglielmo, lo giuro per tutti i demoni benigni e pii, per gli dei, per il cielo, per le stelle, per l'universo; no, non l'ho mai detto imbecille, nè idiota, nè stupido, nè citrullo, nè cretino. Ti ho detto una bagatella, una sciocchezzuola, una nugella alla quale, confesso, fu ambisci segretamente: l'ho chiamato papà.

Ad Arturo

Arturo, ascoltami. Tu dici male di Caio, di Tizio, di Sempronio, di Mevio, Mevio, Nonio e di ramingarichi e d'affliggi che altri ne dica bene. Prova a dirmale d'Arturo. Tutti saranno pronti a dirtene malissimo.

Modi

Ernesto, anzi le vecchie e disprezzi le giovani? Che fai? Fuoco per Ecuba e ghiaccio per Andromaca? Furbo. Tu cerchi quello che puoi avere e non già quello che potresti. Sei un uomo d'oggi. Bando ai convenzionali.

Esagerazione

Aurelio, perchè segui la stupida moda d'oggi? Tu non dici altro: «Ho una fame da lupo!». Hai una fame da lupo e t'accontenti d'una cotoletta? Contenta che la tua fame è quella d'un lupo che ha mangiato tre troppi.

Fondi

Tu mi guardi le scarpe? Sì, son sfondate. Bisogno? Ohè significa, amico, che le mie tasche hanno un fondo. Ma tu che non calzi scarpe sfondate come le mie, dimmi sfondate le tue tasche.

Roberto Bartolozzi

In un aeroporto germanico si caricano con aria compressa le armi di bordo. (Foto Heinhold-Trans.).

IL FIGLIO DI MAZZINI

Una piccola anima scompare

III.

Senza notizie di Giuditta, il Mazzini viveva in terribile ansia, temendo che fosse caduta nelle mani della polizia; e l'attesa fu lunga. Soltanto nel settembre riuscì a sapere che era partita per Parma; ma questa notizia lo turbò ancora di più: «*non come una cosa cacciata fuori del suo centro e che ansia tornarvi* — scriveva a sua madre. — *Intanto, in questo continuo desiderio di ritorno, cresciuto le mie facoltà, e tutta quella forza di sensazioni giovanili che mi fingevano un tempo il mondo a colori rosei. Ora v'è del nero; e del nero assai. Sono stato colpito negli oggetti della mia affezioni, e molto; voi lo sapete, altro non sapete, ma forse l'immaginate*».

L'allusione al figliuolo malaticcio, è trasparente: ed era per lui profondo dolore non potergli essere vicino e curarlo; nè meno chiaro è l'accenno al bimbo in una lettera al Melegari, nella quale, dopo essersi rimproverato di aver resa infelice Giuditta, conchiudeva: «*Sopravviverà un effetto — e tu vedi — e non sai tutto. Possa ella almeno viver tranquilla sino all'abbraccio dei suoi bambini. Io non posso dire di farla felice, ma l'amo*».

Il colera

Frattanto, Giuditta era riuscita a raggiungere Firenze, dove viveva sotto la sorveglianza della polizia, che, conoscendo i suoi rapporti coi Mazzini, ne intercettava le lettere, anche quelle che alla scambievole colla madre di Pippo, la quale doveva aver ben compreso dall'allusione della figliuolo, che una creatura aveva allietato la loro vita; e perciò lo aveva consigliato di farla sua sposa. La risposta ricevuta è un grido uscito da un cuore esulcerato: «*Amarla quanto potete per voi e per me. Essa lo merita. Il pensiero che mi avete affezionato formerebbe, con potesse realizzarsi, il mio più grande conforto alla vita. Ma è impossibile... Ma io l'amo, l'amo davvero come amo voi tutti. E' qualche cosa — nell'isolamento in cui sono — poter amare, e sapere che v'è chi m'ama*».

La mamma tanto discreta, compreso a questo momento tacque; il Mazzini, riprese finalmente le relazioni epistolari con Giuditta, potè, in lettere meravigliose di caldo sentimento, riconfermarle il suo affetto e parlarle, con molta cautela però, come faceva lei con lui, del figliuolo, perchè sospettavano ambedue, e non a torto, che le loro lettere fossero intercettate dalla polizia. Era stato, evidentemente, convenuto fra loro che il bimbo dovesse indicarsi con l'abbreviazione *A.* o *All.* e che trattando di questo argomento si adoperasse la parola pensiero. Ecco, infatti, Giuditta scrivergli il 4 aprile 1835: «*Dammi con verità notizie di A. Tu mostri di conoscermi assai poco quando credi ch'io la dimentichi, e tu lo credi quando taci per lui. Oh! se si conoscesse tutto il dolore che può creare ad una esistenza, ad un'unione, un pensiero quanto sarei compianta!*». Povera Giuditta! Il pensiero del bimbo abbandonato a cure estranee tanto lontano da lei e dal padre suo non la lasciano pace; e proprio in questo mese riscrivendo al suo Pippo gli dice: «*Se io dovessi morire, vorrei pregarti di vivere per..... »*; i puntini sono nel testo.

Sensibilità di madre

La possibilità di una morte vicina non era campata in aria: un'epidemia di colera, in questi mesi, mieteva vittime in Liguria, nella Provenza, nella Toscana e minacciava altre regioni: a Marsiglia infieriva; e Demostene Olivier, cui era affidata la tenera creatura, come Sindaco della città era oberato tanto dal lavoro da non trovare tempo di scrivere spesso notizie al Mazzini sulle condizioni di salute del bimbo, sempre precarie. A Giuditta, che, a sua volta, era tormentata dal timore che l'epidemia lo colpisse, egli il 17 aprile 1835 risponde, riconfermandole il suo proposito di andarlo a prendere, non appena gli fosse possibile, per tenerlo presso di sè:

«*A. sta bene. Io ti conosco assai, e conosco per esperienza solo propria la desolazione che un pensiero può arrecare ad un'anima. Se non ti parlo spesso di lei, è perchè da qualche tempo non ho sue notizie, che assai raramente; non farmi di ciò un rimprovero; ma a meno ch'io non mi recassi là io stesso, non potrei fare di più. Per avere due linee di quest'uomo* (intendi Demostene Olliver). *Bisogna chiederle con dieci lettere; la sua negligenza nello scrivere è inconcepibile, non ho termini per esprimerla, forse la paura del colera è servita per sumularla. Del resto tutto questo deve avere un fine, la stagione in oggi si rende migliore. Benchè oggi stesso cada la neve, pure è tolta ogni possibilità d'inverno; e se io vento (il Mazzini era a Berna) e se nulla mi si oppose per contrariarmi, e se tu lo approvi, io conto di far venire in Svizzera colui di cui parliamo.....*».

Prima però che questa lettera partisse l'Olivier s'era fatto vivo, dando notizie poco rassicuranti sulla salute del piccolo, notizie ch'egli, attenuandone la gravità, in tal modo rendeva note a Giuditta nel poscritto dello stesso foglio: «*Ricevo in questo punto notizie posteriori a quelle che io ti devo di marzo, tu sai il chi. Egli è leggermente ammalato con un raffreddamento di gola, spero che sia passerà presto; Rosa la cura, e tutte le attenzioni gli vengono usate*».

In realtà il bimbo assai gracile in salute era già colpito dalla malattia — non sappiamo quale, ma certo insidiosa — che lo condurrà presto alla tomba; e Giuditta con la sensibilità e quasi prescienza di tutte le madri si atterrava da un momento all'altro la feral notizia. Sono del 9 maggio del 1835 le seguenti parole da lei dirette al Mazzini:

«*Durante tutta la notte mi parea dover credere che Silvia e Corinna* (due delle sue figliuole) *erano moribonde... Io sentiva dentro di me uno angoscio, che parea volesse soffocarmi; lo sento ancora nello spirito le traccie di quel dolore. Misero! Non fosse pur vero... io ne provo disgraziatamente la cagione, i nervi soli differiscono. Io vado disponendomi al dolore, che tu forse dovrai darmi: affrettalo, te devo sentirlo subito, egli deve lacerarmi il cuore, sconvolgendomi lo spirito in modo tale da non potermelo cancellare giammai. E un rimorso potrà forse lagliarlo? Cielo egli lo raddoppierà: qual vivere è mai il mio!*».

Evidentemente il rimorso cui accenna è quello di aver lasciato la sua creatura in mani estranee e di non averla portata con sè. Il Mazzini cercava di tranquillarla, ma non poteva nascondere che il bimbo conservava «una salute estremamente delicata», e ritornava pochi giorni dopo a compiere l'opera pietosa con le seguenti parole:

«*Nulla di nuovo di male per A., ma non è però guarito. Non crediate che io voglia prepararvi a qualche triste notizia; no, sul mio onore. Io sarò sempre franco con te, donna di Dolore, ne sarà disgrazia, ciò che non credo, venisse ad accadere, io son te la nasconderò certo*».

L'ansietà per la salute del figliuolo turbava non soltanto la vita della madre, ma anche moltissimo quella del Mazzini, già in condizioni di spirito tragiche come sappiamo, sicchè Giuditta aveva anche il rimorso di ciò; e sinceramente glielo disse, chiedendogli ancora notizie alla fine del luglio:

«*Dammi nuove di A. S'aggiunge a questo pensiero, già sì triste per me, il rimorso che per esso contribuisco ancor io ai tuoi mali*».

L'intenso amore che univa i due giovani non era, come si vede, diminuito con la lontananza; tutto altro, e forse qualche raggio di speranza ancor l'animava; forse ora di felicità avrebbero ancora brillato nella loro vita col bimbo, fatto adulto, ricongiunto al padre, in attesa di tornare in patria; ella avrebbe sempre potuto recarsi dove si trovava il Mazzini e riunirli entrambi in un lungo abbraccio affettuoso. Ma Giuditta non osava soffermarsi troppo su questa ipotesi, tormentata come era da visioni, da sogni e dal rimorso.

All'alba del 1836

«*Seppi ier l'altro* — scriveva al Mazzini il 15 agosto — *la morte di Trotti di Marsiglia, e di Remorcy* (tutti e due colpiti dal colera): *m'aspetto ad altre. Ciò mi dà un che di funebre nell'animo, che potrebbe da sè destare alla stato mio; ma v'è di più — quel di cui non parlo mi sta in mente, e in cuore come il maggiore dei rimorsi. Ho corso avanzi attentato alla vita di uno degli oggetti più cari, e fossi oggi non più per delirio, ma per destino di immensa sciagura grosso a togliersi affatto. Sto come costretto a vibrar nel cuore di mio figlio quel ferro, che altra volta per pressi per lui...*». Questa rievocazione del suicidio o tentato suicidio di Giuditta, a causa del frutto del loro amore, dovette riuscire assai acerba al Mazzini, che non mano di lui, si sentiva l'anima attanagliata dal rimorso, impotente, inoltre anch'egli a trovare un rimedio ad una situazione che diveniva sempre più intollerabile.

E quando il bimbo morì nella fine del 1835, o ai primi del 1836, il suo spirito già tanto turbato corse il rischio di essere travolto nel suicidio:

«*Quand'io mi sentii solo al mondo, solo, forse colla povera mia madre lontana e infelice essa pure per me — rievocherà più tardi m'arrestai atterrito davanti al vuoto. Allora, in quel deserto, mi si affacciò il dubbio. Forse io errava e il mondo aveva ragione. Forse Fidon ch'io seguiva era un sogno...*». Fu ossessionante il pensiero che tante persone morivano e soffrivano per lui; lo sfiorò il dubbio di non seguire una idea ma la sua idea, «il desiderio della vittoria più che l'intento della vittoria» e già, oppresso com'era da tanti dolori intimi, vagheggiava di annullarsi, quando dalle profondità della sua educazione e della fede religiosa, gli venne la luce: l'amore della madre lontana, della lontana Giuditta, il legato lasciatogli dai martiri che si erano immolati per la causa da lui bandita, lo ricondussero dal martirio alla pace.

E nella pace dello spirito finalmente riconquistata, brillò pure splendente più che mai la certezza che solo il corpo può morire; ma che le anime che abbiamo amate, sulla terra, le ritroveremo in un mondo migliore per non separarcene più.

Arturo Codignola

FINE

LIBRI RICEVUTI

LUIGI M. PERSONE, «Incontri e scontri: scrittori antichi e moderni (Ed. Le Monnier, Firenze), L. 22.

ANTIANATIE, «Ahi Fira...» (Ed. Nistri Lischi, Pisa), L. 10.

LOREDANA, «Tempio di giovinezza», romanzo (Edizioni SIA, A.A.G. editrice, Bologna), L. 12.

Produzione e distruzione di navi

Gli Stati Uniti hanno deciso di aumentare ad ogni costo la produzione di navi; ma anche la Germania, l'Italia ed il Giappone sono decisi ad aumentare ad ogni costo gli affondamenti. Questa volontà risulta dalle cifre: sottomarini ed aerei del Reich hanno distrutto in marzo gennaio 400 mila tonn. di piroscafi e in scorso maggio oltre 900 mila.

Dall'inizio della guerra tedeschi, italiani e giapponesi hanno affondato almeno venti milioni di tonn. di naviglio mercantile nemico. Venti milioni di tonn. in mille giorni, cioè ventimila tonnellate ogni ventiquattro ore. Se il ritmo del mese di maggio fosse mantenuto, la media supererebbe trentamila tonn. al giorno. Le capacità di produzione degli S. U. e dell'Inghilterra può superare la capacità di distruzione del Tripartito?

Nel 1941 gli inglesi hanno prodotto un milione di tonn. di naviglio, gli americani un po' meno. Complessivamente due milioni di tonnellate. Ma nel 1942 la produzione degli S. U. sarà, forse, aumentata. Uno sforzo notevole ma appena sufficiente, anche tenuto conto dei cantieri inglesi, a sostituire le distruzioni di 2 o 3 mesi. Al 1° settembre del 1939 tutte le marine mercantili del mondo avevano, complessivamente, una stazza di sessantotto milioni di tonn. La marina inglese per conto suo 18 milioni ed i Dominii tre. In mille giorni di guerra gli anglo-sassoni hanno subito perdite corrispondenti al totale del naviglio britannico; ma nel mondo esistevano piroscafi per 68 milioni di tonn. ed una parte cospicua di questi mezzi di trasporto è caduta nelle loro mani.

Non vi sono più navi da predare nel mondo. I mezzi marittimi degli anglo-americani sono giunti ad un limite minimo che è possibile abbassare soltanto con la rinuncia ai compiti che S. U. ed Inghilterra si sono assunti nell'Atlantico, nel Pacifico e nel Mediterraneo.

La grande battaglia tra produzione e distruzione, battaglia decisiva per le sorti della guerra, assumerà aspetti ancor più drammatici nei prossimi semestri.

A Palazzo Venezia

Offerta al Duce di mezzo milione a scopo benefico da parte del sen. Gaggia - Omaggio del volume: «Oscura filosofia del comunismo» di Gilberto Severi - Una pubblicazione di Ugo Donati

Roma, 2 giugno.

Il senatore ing. Achille Gaggia, vice presidente della Società Adriatica di elettricità, in occasione della inaugurazione della società metallurgica feltrina, che avrà luogo fra qualche settimana, ha consegnato al Duce, come sua offerta personale, la somma di lire 500 mila, destinata ad opere di bene per la sua città natale di Feltre.

Il Duce ha destinato: lire 250 mila alla Scuola Rizzarda di Feltre per la costruzione di un nuovo padiglione, lire 50 mila all'Opera Maternità e Infanzia, e lire 200 mila per la refezione scolastica della provincia di Belluno.

Il Duce ha ricevuto il dott. Gilberto Severi che Gli ha offerto il suo recente libro su *Oscura filosofia del comunismo*.

Il Duce si è congratulato col Severi per questo saggio che, giusta le parole dell'accademico Orestano, occuperà un posto suo nella letteratura antibolscevica.

Il Duce ha ricevuto Ugo Donati che Gli ha offerto una interessante pubblicazione sulle opere di artisti tiznesi a Roma.

SPORT

Il congresso della F.I.B.A. a Roma

Il Segretario del Partito e Vittorio Mussolini

parlano ai rappresentanti di quindici Nazioni

Roma, 2 giugno.

Il Convegno internazionale della Fiba ha iniziato oggi i lavori presenti i rappresentanti della nuova Europa. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal Segretario del Partito, medaglia d'oro Aldo Vidussoni, che ha rivolto ai presenti le seguenti parole:

«*Camerati, sono lieto di presentare questa manifestazione sportiva per mettere in evidenza come il P.N.F. sente vive e segue attentamente l'attività sportiva, con particolare riguardo al pugilato, sport di combattimento. Desidero sottolineare il ricordo del giovane capo di questa nostra organizzazione che ha dato la vita per la Patria: Bruno Mussolini. L'omaggio alla Sua memoria, al Suo vivido lavoro, al Suo brillante passato di ardito soldato, alla Sua fine gloriosa mi offre lo spunto per voi e ragione di meditare il retaggio che Egli ha lasciato.*

Ai rappresentanti esteri porgo il mio vivo saluto di benvenuti in questa nostra Italia e dichiaro aperti i lavori del convegno in nome del comandante Bruno Mussolini».

Ha quindi preso la parola il Comandante Vittorio Mussolini che nella sua qualità di Presidente della Federazione pugilistica italiana, ha porto un cordiale saluto ai convenuti della Fiba:

«*Le Nazioni qui convenute* — ha detto il capitano Mussolini — *rappresentano i popoli che domineranno in un prossimo avvenire sostituiti alle Nazioni plutocratiche per dare al mondo un ordine nuovo basato sulla collaborazione e sulla giustizia sociale. I nostri lavori saranno perciò animati da un sano spirito di cameratismo e saranno sicuramente fruttuosi di risultati concreti. Con l'affermare il valore agonistico e combattivo del pugilato noi intendiamo educare i giovani al coraggio e alla aggressività. Nel pugilato non è soltanto la forza bruta che domina ma la forza unita all'intelligenza e alla volontà. Auspicare un maggiore incremento di questo sport significa voler educare la gioventù a sviluppare appieno le qualità morali e fisiche di un popolo e ad allenarlo alla sprezzo del pericolo e all'audacia. Mi prima di iniziare i nostri lavori sono sicuro di interpretare il vostro pensiero inviando un saluto ai combattenti del Tripartito che sui campi di battaglia celebrano il loro spirito agonistico in questa guerra che vede in lotta le Nazioni giovani contro l'iniquo sistema delle plutocrazie e del bolscevismo. Ai combattenti; e come che sopragiunga la loro vita in battaglie cruente ma anticipatrici della sicura vittoria va il nostro pensiero memore e riconoscente. Sono così che in questa lotta dei sangue contro l'oro daranno al mondo la vittoria e la giustizia*».

Agli indirizzi augurali porti dal Segretario del Partito e dal Presidente della F.P.I. il dott. Sonderlund, presidente della Fiba, ha così risposto:

«*In nome della Fiba vi ringrazio per le gentilezze e per le cordiali espressioni che avete a noi rivolto in occasione della inaugurazione di questo convegno che, svolgendosi in Roma, assume particolare significato ed importanza. Dall'ultimo convegno della Fiba molti nostri camerati ci hanno per sempre lasciato. Desidero innanzitutto rivolgere il mio pensiero al Comandante Bruno Mussolini che ha dato la vita per la Sua Patria e per l'arma che era tutta la Sua passione. Il Suo nome rimarrà per sempre legato alla storia dello sport italiano. Il convegno esprime a Suo padre e alla Sua famiglia il suo più profondo e sentito cordoglio. Noi viviamo in una epoca di grandi eventi storici che sono della massima importanza in tutti i posti e per tutti. Siamo felici di trovarci qui riuniti come ospiti dello sport italiano e di poter discutere tutti i nostri problemi di riordinamento nel dopo guerra che si renderà necessario anche nello sport. Sono perciò convinto che anche il nostro lavoro sarà coronato da successo per il bene dello sport*».

Dichiarati aperti i lavori, è stato deciso come prima cosa di adottare l'italiano quale lingua ufficiale del convegno. E' stato stabilito che i rappresentanti delle varie Federazioni disporranno dei seguenti voti: Finlandia 4, Belgio 4, Danimarca 4, Germania 5, Olanda 5, Italia 6, Croazia 1, Giappone 3, Norvegia 4, Romania 3, Spagna 4, Svizzera 4, Slovacchia 3, Svezia 6, Ungheria 5.

Il Segretario della Fiba, Hieronimus, ha quindi riferito sulla perfetta organizzazione dei «Campionati di guerra» di Strasburgo e sulla inutilità del suo viaggio a Budapest, dove non potè entrare in possesso degli archivi e della cassa della Fiba. Il convegno ha deciso pertanto di discutere «la questione Kankowski» in riunione segreta domani mattina alle ore 10.

La manifestazione inaugurale odierna è stata aperta dal Segretario del Partito col saluto al Duce.

C. V.

Il Premio Principe Amedeo

Si avranno altre giornate di corse?

La riunione di corse a Mirafiori e gremita giunta al punto culminante ed ai maggiori premi (in programma e purtroppo, diremo con gli spettatori, si avvia al suo termine. Ma abbiamo una buona notizia, anzi due buone notizie per loro, che però necessitano di una conferma.

E' possibile l'aggiunta di due o tre giornate alla riunione attuale e pare felicemente varrà un programma di massima per una riunione autunnale di sette giornate da correrai a fine settembre-ottobre. E' il meno che si potesse concedere al pubblico torinese che ha sempre dimostrato le stesse volte la sua passione per lo sport del cavallo e di corrispondere con entusiasmo agli sforzi degli organizzatori, superando le più rosee speranze.

Disputati con ottimo successo sportivo e numero di concorrenti i Premi S.I.A.M.F. della Moda, Principe di Piemonte, Mirafiori, eccoci al Premio Principe Amedeo (L. 75.000, m. 3000 che si correrà domenica) ed alla Gran Corsa Ostacoli Città di Torino (L. 50.000, metri 5000) che seguirà la domenica successiva.

Il Principe Amedeo sono rimasti iscritti dopo l'ultima rivista Fortany di A. Dormello-Giglio, Tesolare della Marchesa Clarice Incisa, Manaki ed Altare della Razza del Soldo; Flor di Amaranto di Razza Soffatore; Ghiribizzo di Del Mastro Caloelli; Satrapo e Navarrino di Scuderia Alerno. Con tutta probabilità gli otto cavalli saranno tutti ai nastri di partenza dando così vita ad una disputatissima prova.

Per la Gran Corsa Ostacoli sono stati pubblicati i pesi dei 18 iscritti: ecco: Seramio (71½), Abetone (72½), Fabio (72), Gladiatore (68½), Lorenziccio (68), Forum (68), Trentacoste (65), Orione (64½), Ruteran (64½), Tobbio (61½), Chianti (62), Beatrice di Tenda (61½), Nicolino (61½), Adriatyca (61½), America (61½), Marforio (60½), Nirano (60), Tevere (60).

La frontiera, se non avverranno aggiunte di giornate all'ovvio al Premi Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dell'Ente Provinciale del Turismo, San Giorgio, Duca d'Aosta, Crocetta, della Provincia, che si correranno nei giorni 21 e 28 giugno e 5 luglio, chiuderà il suo breve ma brillantissimo ciclo.

a. i. a.

NOTIZIARIO

La Federazione ciclistica di schermo ha designato come quei rappresentanti ai tornei individuali di Viareggio e Cremona i maestri Giordani Spada; Bernardi e Goessy; Boretto: Haltgeber e Dunay; sciabola: Kovacs e Salvanyi.

La corsa in programma nella riunione di ieri a S. Siro sono state vinte da Irneo; Trillina, Teofane, Scilla, Scapolo, Morassona, Pultone e Pesta.

La F. P. I. ha assegnato a Bari l'incontro internazionale dilettantistico fra una squadra rappresentativa italiana e una germanica. La competizione avrà luogo il 10 corrente.

ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI

L'Assicurazione sulla vita e le successioni testamentarie

La recente istituzione, come da R. Decreto Legge 4 maggio 1942-XX n. 434, di una nuova imposta successoria di carattere **reale**, che si aggiunge all'imposta successoria esistente di carattere **personale**, rende più che mai attuali ed interessanti, in rapporto alla

ASSICURAZIONE SULLA VITA

i rilievi seguenti dell'apprezzatissimo opuscolo del Notaio Federico Guasti dal titolo «Perchè e come si deve fare testamento»:

«1°) - *L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima».*

«Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore».

«2°) - *L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti della tassa di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei».*

«3°) - *L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione».*

«4°) - *L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione, che per gli estranei può andare, comprese le maggiorazioni, dal 19,20 all'80 %. Tengasi pure presente che l'ammontare dei premi pagati per le assicurazioni sulla vita stipulate a favore proprio o dei componenti la propria famiglia è ammesso in detrazione del reddito annuale imponibile ai fini della Imposta complementare (Articolo 8 R. D. 30 dic. 1923, n. 3062), il che spesso può importare il passaggio del reddito da una categoria ad altra colpita da aliquota inferiore».*

È evidente che queste prerogative conferiscono ad una polizza di assicurazione-vita il carattere del più perfetto atto di previdenza che possa essere compiuto da un cittadino conscio dei suoi doveri verso se stesso e verso la sua famiglia.

Le polizze

dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

oltre che dalle formidabili riserve dell'Ente, sono anche garantite dal Tesoro dello Stato e godono del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda nella cospicua misura del 6 % dei premi di tariffa.

PER IL BENE VOSTRO E PER QUELLO DELLE VOSTRE FAMIGLIE ASSICURATEVI E SE GIA' LO SIETE, RICHIEDETE, NEI LIMITI DELLE VOSTRE POSSIBILITA', UN'ALTRA POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI RIVOLGENDOVI PER CONSIGLIO ALLE AGENZIE GENERALI ED A QUELLE LOCALI, NONCHE' AGLI AGENTI PRODUTTORI DELL'ENTE, NON VE NE PENTIRETE! (15)

— Il tuo sugino corre un?
— Mah... dopo l'incidente che ho avuto pare
— Nozze? Ma allora è in via di guarigione!

— Se volete vincere al lotto, signore, giocate questo terno.
— Ma se ne sento così sicuro, perchè non lo giocate voi?
— Perchè mi sembra che voi ne abbiate più bisogno di me.

— Questo è stato il mio più grande amore.
— Lo hai amato veramente tanto?
— No, ma pesava 120 chili.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 3 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 132

Il bombardamento degli inermi è il secondo fronte di Churchill

La parola d'ordine con l'acqua alla gola: "Ogni granata e ogni tonnellata prodotta nel '42 è più importante di tre granate e di tre tonnellate che possano essere prodotte dopo,,

Berlino, 2 giugno.

Dopo che con la «crisi di nervi» di Karkov la propaganda britannica si è invano sforzata di coprire il disastro in cui improvvisamente precipitavano tutte le speranze durante l'inverno riposte nella limitazione della forza militare tedesca sotto l'urto bolscevico, ecco ora una nuova convulsione propagandistica anche essa corrispondente su misura dalla irrefrenabile improvvisazione strategica del signor Churchill e intesa a dimostrare come la «vittoria di Colonia» e le altre vittorie tutte le notti tristemente vantate sulle inermi popolazioni civili delle città del Reich, costituiscono niente altro che l'ormai mitico secondo fronte tanto desiderato e conclamato da Mosca, del quale si fa quanto si può per mettere in rilievo il carattere militare o l'efficacia più o meno diretta sulla situazione militare della Germania.

Un castello in aria

Le due campagne sono intimamente collegate l'una con l'altra; e secondo la legge sui cui proiezioni si può facilmente desumere verso quel parte esse siano destinate nell'intento di tener viva una resistenza della quale si dubita e sulla quale tuttavia si continua a puntare tutte le proprie carte e speranze. Anche la speciale accentuatura numerica e di efficacia che alle nuove azioni aeree si tenta di conferire — si osserva a Berlino — dimostrano all'evidenza la funzione di «sostituto» del secondo fronte che ad esse si vuole attribuire e ciò mentre si deprime e si minimizza quanto si può (ma qui la cosa è un po' più difficile) l'efficacia e la capacità della rappresaglia tedesca, la quale fra l'altro non sarebbe in grado di essere condotta in forze sufficienti dati gli impegni sul l'aviazione del Reich deve far fronte in oriente. La connessione fra i due fronti è così anche esplicitamente confessata e non ha bisogno di altre dimostrazioni.

La stampa del Reich osserva lamentitto come le rivalse tedesche si incaricheranno e già si incaricano di agrotolare anche questo nuovo castello di carta della propaganda britannica. Quel che intanto ai giornali tedeschi preme per conto loro di rilevare è la tragica contraddizione che questa propaganda presenta fra una resistenza e una combattività che si vorrebbero galvanizzare fino a rendecle pari ai compiti fondamentali da una parte, e la reale pochezza della residua capacità che poi effettivamente loro si attribuisce. Al centro di questa nuova fase della propaganda e perciò della politica di guerra britannica sta evidentemente — osservano i giornali del Reich — la confessione che le potenze anglosassoni non possono più ormai allo stato delle cose permettersi il lusso di pensare il '42 essenzialmente nell'attesa pure e semplice del '43, termine massimo nel della loro curva di armamento e di possibilità offensive, affidando per ora tutto il peso della guerra all'Unione sovietica. Questo era come si sa il programma fino almeno a tutta l'offensiva invernale e alla vigilia di Kerc e di Karkov. Ora è chiaro che qualche cosa è mutato e quello che è mutato è precisamente questo punto essenziale del programma avversario. La fallita offensiva d'inverno e la controprova fulminante di questa primavera a Kerc e a Karkov hanno dato la dimostrazione palmare della intatta efficienza delle forze armate tedesche di fronte a una Russia evidentemente indebolita e non più pari ai compiti che le si vorrebbero attribuire dopo i colpi ricevuti.

Il monito di Washington

Infine, le catastrofiche proporzioni assunte dalla guerra del tonnellaggio diventate ormai un pericolo aggiunto il quale non permette senza rischio vitale il rinvio di programmi, hanno consigliato alle autorità di guerra nemiche di affrettare i tempi e di concentrare il programma sul 1942, sospendendo ogni programma di allestimento industriale a più lunga scadenza. «Ogni granata o ogni tonnellata di stazza che può essere prodotta nel '42 è più importante di tre granate e di tre tonnellate che possano essere prodotte dopo». Questa è la nuova parola d'ordine che si propala oggi a Washington. Senonchè la tragedia — come nota fra gli altri il *Voelkischer Beobachter* — sta in ciò, che non potendo a tale premessa corrispondere la sola conseguenza che sarebbe logica e che potrebbe portare al successo, quella cioè della realizzazione immediata del secondo fronte, ne risulta una politica così militare come propagandistica di manovra e di finta (di cui fa parte fra l'altro la finzione aerea del secondo fronte, nonchè le risibili manovre di sbarco atlantiche) al puro e semplice scopo di tenere a bada le resistenze, così quella propria come quella bolscevica. «Questa politica — scrive l'autorevole organo nazionalsocialista — viene eseguita con una energia e con una sfacciataggine che portano a interessanti conclusioni sulla misura delle preoccupazioni che dominano ormai gli animi non si a Londra come a Washington. Passare totalmente sotto silenzio le battaglie di annientamento come quelle di Kerc e di Karkov, ovvero tentare di tramutarle in vittorie proprie, costituisce un tale eccesso di cui non potrebbe essere perpetrato se non da chi si sente ed abbia veramente l'acqua alla gola.

Non meno bluffistica e non meno istruttiva è la svergognatezza con la quale le pure aggressioni di terrorismo ai quartieri di abitazione di piccole come di grandi città tedesche, vengono falsificate come atti e fatti di origine militare. In questa doppia brutta politica di menzogne propagandistiche è da vedere non soltanto la continuazione dei consueti metodi checchillari di eccitazione della pubblica opinione bensì la conseguente applicazione di un nuovo metodo psicologico di guerra micpe e vile quanto si vuole ma evidentemente diventato ormai necessario e inevitabile nell'attuale situazione del campo nemico».

Giuseppe Piazza

Il nostro sommergibile Barbarigo, pochi minuti prima di salpare dalla sua base atlantica per la missione che doveva culminare con l'affondamento della nave da battaglia «Maryland».

L'avanzata nel Ce-kiang ha raggiunto Ciu-Ciao, 100 km. oltre Kin-kua

Anche Tsun-fa (nella zona di Canton) occupata dai giapponesi - Ciang Kai Scek invia rinforzi in gran fretta

Tokio, 2 giugno.

Le operazioni iniziate il 31 maggio dai giapponesi nel settore di Canton per scacciare anche da quelle provincie periferiche gli armati di Ciang Kai Scek, hanno segnato un primo sostanziale successo. Ieri informavamo che la colonna nipponica si stavano avvicinando all'importante posizione di Tsun-fa: tale città è da ieri sera in saldo possesso dei nipponici i quali, inseguendo il nemico, hanno avanzato fino a Fengyuan, 14 Km. oltre, occupandolo. La stessa truppe che avevano proseguito nella loro avanzata, hanno poscia raggiunto la linea Heishien-Tuncating, 10 Km. al nord di Tsun-fa e premono ora il nemico nel settore di Yuntaisciaoche in ritirata su tutta la linea.

Questo nuovo teatro delle operazioni che si apre a nord di Canton sembra destinato ad assumere grande importanza. Ancitutto pel numero delle truppe nemiche, appartenenti al gruppo della 38ª Armata cinese, ammontanti a circa 100 mila uomini.

A sud di Sciangai, nel golfo di Hang-ciao dove è situata la grande città omonima, compiendo le loro operazioni di sbarco in questi giorni sono, i giapponesi hanno fulminea occupata l'isola di Yuhsan, compreso il capoluogo Yuhsan. I marinai giapponesi stanno ultimando il rastrellamento dei resti della guarnigione cinese.

Ma la notizia più importante riflette la fulminea avanzata nel Pisierno del Ce-Kiang, per opera delle colonne giapponesi che la settimana scorsa avevano occupato Kinkua.

Queste colonne, risalendo il corso del Kiu-kò e sbaragliando le resistenze cinesi, ieri sera hanno raggiunta la città di Ciu-ciao, località molto importante per le sue industrie e pei depositi che vi erano stabiliti. Una grande battaglia è attesa per le prossime ore, dato che le truppe di Ciang Kai Scek in questo settore sono valutate a sette divisioni. E' da notare che Ciu-ciao si trova a oltre cento chilometri a sud-ovest di Kinkua.

Potenti formazioni aeree nipponiche hanno bombardato stamane un lungo tratto della ferrovia del Celciang ai Kiangsi infliggendo gravi danni alle installazioni. Il bombardamento è stato ripetuto nel pomeriggio da altre formazioni aeree provocando nuovi danni facendo saltare in aria anche treni militari.

I corrispondenti di guerra giapponesi dai vari fronti cinesi rilevano che con la presente campagna sferrata dalle forze nipponiche nel Ce-Kiang, nella provincia dello Yunnan e in altri settori, la situazione militare in Cina è entrata in una fase decisiva. Il Giappone sta giuocando nella lotta contro il comunismo in Cina il peso della sua potenza militare con un effetto su vasta scala. Il nemico se ne rende conto, e ciò spiega come Ciang King abbia concentrato nella provincia del Ce-Kiang non meno di trenta divisioni al fine di opporsi alla dilagante invasione dei nipponici.

Ciang Kai Scek ha affidato il comando della difesa in questo settore a uno dei suoi più fidi luogotenenti, il generale Ku Ciu Tung. Il cerchio di ferro intorno a Ciang King va sempre più restringendosi e il contrabbando di materiale bellico lungo la costa è ormai un ricordo del passato. L'eliminazione della strada della Birmania e la graduale conquista dello Yunnan da parte delle forze nipponiche nonchè i gravissimi colpi inferti ai cinesi su tutti gli altri settori, rilevano i corrispondenti, non potranno non avere presto gravi ripercussioni sulla compagine di Ciang King.

Sulla tomba di Garibaldi nel 60° anniversario della morte

La Maddalena, 2 giugno.

Oggi, 60° anniversario della morte di Garibaldi, seguito a pochi giorni di distanza dalla storica visita del Duce sullo scoglio di Caprera, il Fascismo di Sassari ha reso alla tomba dell'Eroe l'omaggio delle Camicie nere d'Italia. Il Prefetto, il Federale, l'ammiraglio comandante la piazzaforte e le altre autorità e gerarchie provinciali, assieme alle organizzazioni del Regime, si sono recati in pellegrinaggio alla tomba del Generale, ricevuti da donna Clelia Garibaldi e dalle figlie di Ricciotti. Gli intervenuti hanno sostato dinnanzi alla nuda pietra che raccoglie le spoglie mortali del Grande ed hanno assistito all'imponente sfilata delle organizzazioni e del popolo.

Dopo il rito d'omaggio, le autorità hanno visitato il Museo garibaldino che contiene preziosi cimeli dell'epica vita del Generale. Successivamente, alla Maddalena, il Federale ha tenuto un vibrante rapporto alle gerarchie della provincia, illustrando la recente dichiarazione del Direttorio nazionale del Partito.

Sottomissione dei cetnici di una vasta zona croata

Zagabria, 2 giugno.

Un comunicato ufficiale dice che già da qualche settimana si è osservato che i cetnici che erano in conflitto con le autorità dello Stato indipendente croato su diversi territori manifestavano la volontà di ritornare alle loro case e alla vita normale. I cetnici appartenenti a diversi territori hanno espresso anche per iscritto questa loro decisione e lo Stato Maggiore del Poglavnik ha ordinato alle locali autorità militari e civili di rendere possibile a tutti quelli che dimostrano buona volontà e che si sottomettono alle condizioni poste il ritorno alle loro case e alla vita tranquilla e regolare.

Le condizioni sono pertanto ritornate normali nelle zone della Gran Zupa, fino a Banja Luka e fiume Sana e in particolare zone del territorio di Ezeri. I cetnici abitanti questi territori hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale riconoscono la sovranità dello Stato indipendente croato, dichiarando che come cittadini croati esprimono la loro lealtà e la loro devozione al loro capo, il Poglavnik. Riconoscono altresì lo Stato indipendente croato e intendono interrompere ogni ostilità contro le autorità civili e militari. Nello stesso tempo si dicono pronti a combattere con tutti i mezzi contro i partigiani comunisti e aiutare le autorità nella normalizzazione della situazione. Le autorità croate dal loro canto garantiscono ad essi tutti i diritti che hanno gli altri cittadini nello Stato indipendente croato e danno ogni loro appoggio per eliminare le cause per cui il loro territorio ha sofferto per lo stato di cose finora esistente.

UNA LEZIONE DELL'ECC. LOMBRASSA

Scopi e attuazione del servizio del lavoro

Oggi il primo contingente di ebrei verrà avviato al lavoro - Saranno colpiti tutti gli elementi asociali, irregolari, parassiti, che disonorano se stessi e il Paese - Estensione della mano d'opera femminile

Roma, 2 giugno.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo nella sede della presidenza centrale dell'I.N.C.F. la decima lezione del ciclo su «La nazione in guerra». Ha parlato il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni Lombrassa sul tema «Il servizio del lavoro».

Dopo il saluto al Duce l'Eccellenza Lombrassa inizia la sua lezione illustrando l'evoluzione dell'istituto del servizio del lavoro e avvertendo che questa denominazione sostituisce ed elimina tutte le precedenti di mobilitazione civile, precettazione e servizio civile, giacchè deve ritenersi superata la vecchia antitesi tra civile e militare.

Dopo avere enumerato le ragioni di ordine politico ed economico che hanno condotto alla organizzazione del servizio obbligatorio del lavoro in guerra, il sottosegretario ha detto:

«Noi riteniamo che una buona metà del popolo italiano possa, con beneficio dell'economia generale, rendere assai meglio e più che oggi non renda».

Il servizio del lavoro attua il nuovo concetto per cui è lo Stato che deve nell'interesse generale del paese cercare il lavoratore, obbligarlo a produrre sempre meglio e sempre più. Da tale concetto deriva dunque la esclusione della libertà di iniziativa e di scelta, di abbandono del lavoro, di arbitrari trasferimenti verso impieghi più redditizi.

Lombrassa illustra quindi come verrà realizzato il servizio obbligatorio del lavoro e passa in rapida rassegna le varie disposizioni di legge fino al testo unico di imminente pubblicazione sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

L'obbligo del servizio del lavoro è generale per tutti i cittadini qualunque sia la loro condizione economica o sociale, qualunque sia il loro impiego o la loro professione.

Fatto un breve cenno alle disposizioni penali previste dai nuovi testi legislativi, l'Eccellenza Lombrassa raffronta l'adozione del servizio obbligatorio del lavoro in tutti i paesi impegnati nella guerra, paesi alleati e paesi nemici.

Ricorda che nella Gran Bretagna la settimana lavorativa dovrebbe raggiungere, secondo le disposizioni del Governo, le 65 ore, negli Stati Uniti, secondo il dipartimento del lavoro, l'impiegato lavora già dalle 35 alle 50 ore alla settimana, alcune officine di guerra lavorano 140 e 150 ore alla settimana, i tre quarti delle altre officine lavorano 120 ore mentre alcune raggiungono il massimo sforzo di 160 ore alla settimana.

Lo sforzo dei paesi dell'Asse e specialmente dell'Italia e della Germania è veramente gigantesco per il raggiungimento del massimo potenziamento economico dell'Europa. In Germania è sorto il più grande problema di lavoro e di mano d'opera di tutti i tempi come conseguenza della necessità di rifornimenti di ogni genere per gli Eserciti impegnati nella lotta contro la plutocrazia e il bolscevismo.

Alla fine del 1941 risultavano occupati in Germania circa 30 milioni di lavoratori tedeschi ripartiti nei vari settori della produzione, con largo impiego di donne, per cui l'agricoltura è diventata una occupazione prevalentemente femminile, i servizi domestici quasi esclusivamente affidati alle donne e nelle amministrazioni, nella vita culturale e nelle libere professioni sono occupati circa un milione di persone, di cui 600 mila donne.

L'Italia si è mostrata perfettamente consapevole di questo sforzo compiuto dall'alleata Germania. Circa 300 mila operai italiani sono stati trasferiti in Germania e impegnati esclusivamente nella produzione che alimenta lo sforzo dei combattenti.

L'Ecc. Lombrassa precisa quindi gli scopi immediati che il Governo fascista intende raggiungere con la estensione del servizio del lavoro:

1) *Eliminare completamente quelli che si trovano senza lavoro per la soppressione di attività non strettamente attinenti alla guerra; quelli che si trovano senza lavoro perchè al lavoro sono sempre sfuggiti, come gli ebrei e gli eleganti sfaccendati professionali, che rappresentano un peso morto nella vita del Paese e che offendono, con la loro oziosa esistenza, tanto più quando questa è adornata da benessere sociale e economico, la dura e combattiva esistenza della massa dei combattenti e dei lavoratori.*

2) *Assicurare rigorosamente il rispetto dei patti di lavoro e delle tariffe sindacali.*

3) *Provvedere alla ripartizione manovrata delle forze di lavoro, spostandole secondo le superiori esigenze della produzione nazionale e della guerra, da una impresa all'altra, da un ramo all'altro di industria, da un settore produttivo all'altro, da provincia a provincia.*

4) *Sfruttare al massimo il potenziale di lavoro italiano e eliminare definitivamente il modo errato di rappresentare il lavoro disponibile, come un fastidioso e preoccupante problema di collocamento.*

5) *Estendere l'impiego della mano d'opera femminile, gradualmente ma inflessibilmente, per sostituire, nelle attività meno faticose, l'opera dell'uomo.*

Questo impiego delle donne terrà naturalmente conto delle esigenze della famiglie italiane e di quelle attività di lavoro familiare o domestico della madri, che ha anche il suo contenuto e il suo peso economico.

L'Eccellenza Lombrassa ha quindi annunciato che domani 3 giugno il primo contingente di ebrei della provincia di Roma sarà avviato al lavoro. «Perseguiteremo e colpiremo — ha detto egli — tutti gli elementi asociali, irregolari, parassiti, che disonorano se stessi e il Paese».

A questo fine il servizio del lavoro sarà uno strumento potente di quell'opera di moralizzazione della vita italiana che il Partito, centro e motore della Nazione, decisamente persegue.

Il Sottosegretario Lombrassa, dopo avere affermato che il servizio del lavoro contribuirà ad accelerare anche in questo periodo di emergenza il moto dell'attività economica verso il potenziamento industriale del Paese, ha concluso dicendo che, se la precettazione colpirà fin dalle sue prime applicazioni i reprobi, gli ebrei, i giovani oziosi, gli eleganti sfaccendati professionali, non bisogna generalizzare e concepire il servizio di lavoro come una punizione.

Esso dovrà invece penetrare nella coscienza di tutti come un dovere, un nobile e sacro dovere pari a quello del servizio militare.

Il Re Imperatore inaugura la Mostra d'Arte all'Accademia di Romania. (Telefoto Luce).

Le licenze agricole per la mietitura

45 giorni più il viaggio - Il calendario per il Piemonte

Roma, 2 giugno.

Il Ministero della Guerra ha emanato disposizioni concernenti la concessione di licenze straordinarie ai militari, sottufficiali e graduati di truppa appartenenti ai reparti dislocati entro i confini nazionali e il territorio francese di occupazione, in coincidenza con i prossimi lavori di mietitura, del grano. Particolari disposizioni riguardano gli addetti alle macchine di trebbiatura del grano, e cioè macchinisti o motoristi e imboccatori, rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Per queste categorie — un motorista e due imboccatori per ciascuna trebbia — la licenza, della durata di 45 giorni più il viaggio, sarà concessa dai comandanti di Corpo in base a regolare domanda che sarà redatta e trasmessa dalle Unioni degli industriali. Allo scopo di assicurare la tempestività della concessione di tale licenza, è stato fissato il calendario regolante i periodi della trebbiatura nelle varie provincie del Regno.

Ecco il calendario riguardante il Piemonte: Alessandria, Novara, Torino, Vercelli: 15 giugno-30 luglio; Aosta, Asti, Cuneo: 17 giugno - 1° agosto.

Dalla licenza sono esclusi gli arruolati con la classe 1922; i sottufficiali di carriera e i militari di truppa raffermati; i militari che frequentano corsi di addestramento o di specializzazione; gli appartenenti ai reparti approntati o in approntamento per determinate esigenze operative.

Da parte dei Comandi dislocati nelle isole della Sardegna e della Sicilia, sarà concessa la licenza ai soli militari appartenenti ai distretti delle isole stesse. La licenza non verrà invece concessa ai militari siciliani o sardi appartenenti a reparti dislocati fuori delle rispettive isole

Il «Libretto di mestiere» per le attività artigiane

L'apertura di nuove botteghe subordinata alle effettive esigenze della clientela

Roma, 2 giugno.

Con provvedimento che sarà prossimamente esaminato dalle assemblee legislative viene disciplinata l'attività artigiana al fine di subordinare l'esercizio della attività artigiana in un apprezzamento discrezionale per stabilire se il numero di coloro che esercitano un determinato mestiere è sufficiente a sopperire a tutte le richieste della clientela. Viene istituito uno speciale «libretto di mestiere».

Per evitare che criteri troppo restrittivi comprimano eccessivamente le nuove iniziative, è ammessa una revisione dell'apprezzamento demandato all'autorità comunale da parte di quella provinciale. Per consentire alle autorità di seguire con cognizioni precise l'attività locale e per evitare dannosi perturbamenti dell'equilibrio sono introdotte due norme di notevole rilievo: la prima riguarda la facoltà del ritiro del libretto di mestiere a coloro che non esercitano di fatto l'attività per la quale esso viene rilasciato; la seconda consente all'autorità di intervenire per impedire trasfochi della sede di attività svolta, in locali esposti al pubblico nel caso in cui possa essere pregiudicato l'interesse pubblico stesso ad essere convenientemente approvvigionato.

L'esercizio professionale delle sottoindicate attività sarà subordinato al rilascio di apposito libretto di mestiere: sarto da uomo e sarta da donna; modiste, pellicciai, riparatori e produttori di calzature a mano, decoratori e pittori, fabbri, meccanici, falegnami, mobilieri, materassai, elettricisti (compresi quelli di auto), barbieri, parrucchieri e affini, trasportatori di cose mediante veicoli a trazione animale.

Tre fornai e otto clienti denunciati al Tribunale Speciale

Modena, 2 giugno.

La Squadra annonaria ha arrestato i fornai Ferrari Luigi, Paltrinieri Pietro e Lucchi Vittorio, di Modena, responsabili di sottrazione al normale consumo di quintali 161 di farina bianca e quintali 12 di farina gialla, che avevano ricevuto in conto panificazione e di cui avevano omesso di consegnare i prescritti tagliandi delle carte annonarie all'ufficio comunale. Dalle indagini è risultato che il Ferrari Luigi vendeva pane fino a 5 lire al Kg. senza ritirare i tagliandi. I tre sono stati denunciati al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, unitamente ai altre otto persone responsabili di acquisto e vendita di pane a prezzi maggiorati senza tagliandi e di falsificazione di questi ultimi.

La Squadra annonaria è riuscita ad accertare che il Ferrari aveva venduto al trattore Luigi Volpi circa 80 Kg. di pane, dei quali 50 senza ritirare i tagliandi; a tale Angela Ghidoni, pure esercente una trattoria, 15 Kg. di pane che essa aveva rivenduto a lire 7,50 al Kg.; al marito di costei, Gioachino Manfredini, circa 200 Kg. di pane senza tagliandi a lire 2 il Kg.; alla drogheria fratelli Malpighi un quintale di pane senza ritirare i tagliandi.

Lucratori di «punti» al Tribunale Speciale

Bologna, 2 giugno.

La Squadra provinciale annonaria ha denunciato al Tribunale speciale per la difesa dello Stato: Mauro Ballotta, di 24 anni, impiegato privato; Pietro Benfinati di 50 anni, Giacomo Baldrati di 36 anni, e Celso Dall'Olio di 49 anni, commercianti in tessuti. Il Ballotta, incaricato della tenuta della contabilità dei «punti» per il prelevamento di stoffe per commercianti di alcune città locali, aveva imbastito una complessa criminosa attività che si risolveva, al danni di alcune ditte e a vantaggio di altre, alle quali cedeva rilevanti quantità di «punti» per motivi di lucro. Il Ballotta inoltre, nel presentare al Banco di Roma i buoni per il prelevamento dei «punti», altererà per alcune migliaia di tali «punti» le cifre originali e con tale disponibilità esplicava il suo illecito commercio.

Cade dal mulo e vince mezzo milione

Rocca di Papa, 2 giugno.

Il pozzolanaro Vincenzo Pizzicanella, nel recarsi il giorno 28 u. s. al suo lavoro in una cava di pozzolana, cadeva dal mulo su cui cavalcava e dalla caduta ricavava i seguenti quattro numeri che giocava al lotto: 54, 17, 56, 28, puntando cinque lire sulla quaterna secca, cinque sul terno secco per la ruota di Roma e cinque sulla quaterna per tutte le ruote. I quattro numeri sono usciti il 30 maggio per la ruota di Roma e il fortunato Pizzicanella ha vinto la somma di mezzo milione.

Otto ufficiali medici 23 militari e 12 civili condannati dal Tribunale Speciale

Bari, 2 giugno.

Da tempo in Bari e provincia circolava la voce che varii ufficiali medici in servizio in questa città concedevano e proponevano, mediante compenso in danaro, licenze di convalescenza anche a militari perfettamente sani. Le voci divennero più insistenti nella seconda metà dello scorso anno, e le indagini, lunghe e laboriose, dei carabinieri, condussero all'accertamento di numerose irregolarità commesse da ufficiali medici, in servizio presso due ospedali e presso taluni corpi ed enti militari di questa città.

Venne anche stabilito che alla losca attività avevano partecipato numerosi civili, che ricevano da intermediari tra i medici ed i militari. La concatenazione delittuosa fra elementi disparati per posizione sociale e livello intellettuale, tra noti professionisti e consumati truffatori, e la circostanza che costoro avevano agito soprattutto durante le operazioni sul fronte greco-albanese ed in città, che era retrovia avanzata, e dal cui porto, ogni giorno, partivano migliaia di soldati che le suddette voci non ignoravano, davano al fenomeno carattere di particolare gravità.

Nel novembre il Comando dei Carabinieri denunciò al Tribunale militare di guerra nove ufficiali medici di complemento (un maggiore, cinque capitani, due tenenti, un sottotenente), ventitre militari e dodici civili fra i quali due avvocati ed un notaio. Iniziatosi il 28 aprile, il processo si è concluso il 20 corrente con gravi condanne della quasi totalità dei denunciati. Gli ufficiali medici sono stati condannati con pene variabili dai sette ai dodici anni di reclusione militare ad eccezione di uno, condannato alla destituzione, e di un altro, assolto per insufficienza di prove. I soldati da mesi sei ad anni sette di reclusione militare, ed i civili da quattro a quattordici anni di reclusione ordinaria.

Ottantaseienne lo stato d'arresto che muore mentre va al processo

Alessandria, 2 giugno.

Il commerciante Giovanni Ivaldi, di 86 anni, da Acqui, veniva arrestato nel marzo scorso per bancarotta fraudolenta. Per non pagare le imposte egli aveva venduto una casa ed occultato i crediti provenienti da alcuni suoi debitori. Chiamato a rispondere di tale reato, stamane doveva svolgersi il processo in Tribunale e l'Ivaldi, da qualche giorno in preda a viva eccitazione per dover comparire davanti ai giudici, era salito sull'autofurgone per essere tradotto al Palazzo di Giustizia, quando veniva colto da collasso e decedeva poco dopo alla infermeria del carcere.

Un anno di attività dell'aviazione del C.S.I.R.

Fronte dell'Est, 2 giugno.

Durante le vittoriose operazioni per l'annientamento delle forze nemiche chiuse nella sacca di Izjum, a sud di Karkov, accanto al poderoso sforzo esercitato dalle grandi unità corazzate e dell'aviazione germanica, l'aviazione italiana del Corpo di spedizione in Russia ha concorso alle vittoriose operazioni in una nobile gara di eroismi con i camerati germanici.

In pochissimi giorni, con una attività intensissima che ha messo a dura prova la resistenza fisica dei piloti, sono state totalizzate migliaia di ore di volo, assicurando in consorzio con l'aviazione germanica la padronanza assoluta del cielo.

Decisa la partecipazione delle forze armate italiane alla guerra antibolscevica, ed assegnati al nostro corpo di spedizione per il fronte russo, reparti aviatori per l'effettuazione delle ricognizioni aeree e la loro necessaria protezione, venne costituito verso la fine del mese di luglio 1941 un corpo di aviazione alle dirette dipendenze del C.S.I.R.

Tutto il materiale per assicurare i complessi servizi viene avviato al campo-base. Frattanto si inizia il trasferimento in volo dei reparti. Il primo treno di materiali e di uomini giunge al campo-base ai primi di agosto.

Pertanto per lo svolgimento a ritmo travolgente delle operazioni di sfondamento, il fronte si è spostato notevolmente verso est, e anche la base italiana viene a trovarsi troppo distanziata dalle linee.

E' quindi deciso il trasferimento per via terrestre su autocolonne serventdosi del complesso di mezzi di trasporto al servizio del Corpo aeronautico.

E' la prima e severa prova alla quale vengono sottoposti i mezzi, e che rileverà la bontà delle disposizioni prese.

I reparti, giunti dall'Italia, sempre fatti stazionare sugli aeroporti arretrati, mentre le autocolonne procedono verso est per l'approntamento della nuova base. Questa dista circa 700 chilometri

La durata del viaggio, tenuto conto delle difficoltà del percorso, viene fissata in sei giorni, ma all'atto pratico una colonna pesante ne impiega alcuni di più.

Verso la fine di agosto viene completata la sistemazione del nuovo aeroporto e subito i reparti da caccia entrano in azione, ascendendo brillantemente e abbattendo in tre combattimenti successivi nella stessa giornata dieci apparecchi russi.

La caccia parte a formazioni ridotte ed affronta spesso il nemico in condizioni di disparità di numero, ma l'audacia e l'addestramento dei nostri piloti riescono sempre ad avere la meglio nel combattimento.

Nel lungo periodo di permanenza dei nostri reparti su questo fronte i piloti hanno potuto valutare ed equamente criticare il valore degli avversari. I piloti bolscevichi, generalmente, sono combattenti che dimostrano spirito aggressivo e che dimostrano di essere addestrati nella condotta delle macchine di volo; però nel combattimento ravvicinato non hanno il mordente dei nostri ed i riflessi altrettanto pronti. Queste due condizioni essenziali, nel combattimento aereo dove basta un attimo di indecisione per capovolgere una situazione tattica, pongono i piloti russi in condizioni di netta inferiorità con i nostri.

Generalmente le formazioni da caccia avversarie volano a bassa quota per meglio mimetizzarsi col terreno sottostante. Pasti di fronte a formazioni organiche di piloti addestrati nell'acrobazia collettiva o maestri nell'arte di combattimento, gli aviatori sovietici non reggono al loro impeto, perdono la coesione della formazione, ed abbandono effettuando manovre che vengono neutralizzate dalla pronta evoluzione dei nostri cacciatori. Questo è il gran segreto delle vittorie della caccia italiana.

Per il brillante comportamento del personale sono state conferite due medaglie d'oro alla memoria, numerose medaglie d'argento sul campo e la medaglia d'argento ai labari dei reparti.

L'accordo turco-tedesco

«Esso ha prodotto nei paesi anglo-sassoni l'effetto di una bomba»

Berlino, 2 giugno.

Rispondendo ad alcune domande di giornalisti esteri circa l'accordo turco-tedesco, il portavoce diplomatico della Wilhelmstrasse ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Per il momento non sono autorizzato a commentare il comunicato, o quanto meno a fornire delle delucidazioni circa le modalità dell'accordo che, come è noto, prevede la concessione alla Turchia di un credito di cento milioni di marchi per l'acquisto di materiale bellico in Germania. Del resto il comunicato è abbastanza eloquente.

«Tutt'al più si possono ripetere talune affermazioni di principio fatte in altra occasione a proposito dei rapporti economici tra Berlino ed Ankara. Tali rapporti sono sempre stati cordiali. Tra il Reich e la Turchia non ci sono mai stati, nè per ovvie ragioni ci potevano essere, motivi di dissidio. Al contrario vi è sempre stata una stretta comunità di interessi, soprattutto nel campo economico, il che non si può certo dire per le Potenze anglosassoni, le quali infatti, in tempi normali, intrattenevano con la Turchia relazioni commerciali in scala assai ridotta. La realtà è che, economicamente, la Turchia appartiene al continente europeo dove essa può svilupparsi nel modo e nella misura più vantaggiosa i suoi vitali interessi.

«In sede politica si può ripetere che, fin dal principio la Germania ha salutato con viva simpatia la rivoluzione turca ed ha sempre considerata pienamente giusta e legittima la missione storica assuntasi dalla Turchia di difendere gli stretti. La lotta contro il bolscevismo, che viene combattuta dal Reich e dai suoi alleati è destinata a liberare l'Europa e quindi anche la Turchia, dalla pressione minacciosa che la Russia va esercitando da secoli sui Dardanelli».

Il medesimo portavoce, a proposito delle ripercussioni che la notizia dell'accordo ha avuto all'estero si è limitato ad osservare: «La notizia ha prodotto, specie nei Paesi anglosassoni l'effetto di una bomba».

(Stefani)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*